ARCHIVIO STORICO

N. 326 — Sabato 24 Novembre | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Sabato 24 Novembre — N. 326

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bireglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero — qualunque destinazione ...
supplementi, bolli ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 50 — Corrispondenze per linea Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La legge sull'emigrazione
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Svolgimento di interrogazioni.
Le interpellanze sul regicidio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 novembre.

Roma, 23, sera.

La seduta comincia alle 14,5.
Presidenza del presidente Villa.

Ancora il dazio sul grano.

BONARDI, BERTESI, CICCOTTI, PLACIDO, AFAN DE RIVERA, DELLA ROCCA ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda provvedere ad una parziale riduzione del dazio di confine sul grano.

CHIMIRRI nota che le interrogazioni su questa materia possono considerarsi esaurite dopo le osservazioni fatte ieri dall'on. Bonardi, cui rispose l'onorevole presidente del Consiglio. Del resto, il Governo si riserva di fare anche dichiarazioni quando si tratterà la questione.

BONARDI si riserva di votare contro la proposta fatta ieri dal presidente del Consiglio.

CICCOTTI deplora che il Ministero non sia ancora in grado di rispondere ad interrogazioni di tanta gravità come quelle presentate da tanto tempo sul dazio sui grani.

Il presidente del Consiglio, trattandosi di questioni che interessano l'alimentazione delle popolazioni, non doveva respingerle ad altre questioni.

CHIMIRRI risponde all'on. Ciccotti che i prezzi dei grani in Italia in questi ultimi tempi non sono stati tali da consigliare al Governo la riduzione del dazio. Il Governo ha la responsabilità di far osservare le leggi e di proteggere un'industria nazionale. *(Approvazioni)*

Al Parlamento il diritto di ulteriori deliberazioni. *(Commenti)*

Altre interrogazioni.

AGNINI interroga il ministro dell'interno sulla correttezza politica di provvedimenti d'interesse generale di due Collegi politici dati in periodo elettorale e comunicati telegraficamente ai candidati ministeriali.

SARACCO, ministro dell'interno, non ha trovato nel Ministero verun documento che gli dia modo di rispondere a questa interrogazione.

AGNINI: «Il Governo si potrà rivolgere al prefetto di Modena per informazioni.»

Malgrado che non riguardi il Ministero attuale, egli ha mantenuto la sua interrogazione perchè è sempre opportuno deplorare certi sistemi.

PICCOLO-CUPANI interroga il ministro dei lavori pubblici sui ritardi nella costruzione delle strade provinciali nella provincia di Messina.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dei lavori pubblici, dice che il Governo ha fatto il suo dovere.

Interessa quindi l'on. Piccolo-Cupani a sollecitare la risposta della Provincia di Messina.

PICCOLO-CUPANI si dichiara soddisfatto.

GALLINI, FABBRI, GAVAZZI, A. LUCCHINI interrogano il ministro d'agricoltura per sapere se intende presentare un progetto di riforma alla legge forestale.

RAVA, sottosegretario, dichiara che il Governo ha l'intenzione di presentare l'invocato disegno di legge, nel quale si terrà conto dei giusti voti manifestati dagli enti locali.

GALLINI si dichiara solamente mediocremente soddisfatto e fa altre raccomandazioni.

GALLINI interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda favorire con maggiori termini o con proroghe le operazioni catastali.

RAVA non vuole con modificazioni complicare le operazioni catastali, però studierà delle sue più larghe facoltà per accogliere e soddisfare reclami.

GALLINI prende atto.

Presentazione di una relazione.

GIOVANELLI presenta la relazione sul bilancio delle finanze pel 1900-1901.

Rinnovamento della votazione nominale d'ieri

FULCI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia il seguente risultato della votazione:
Hanno risposto sì 190.
Hanno risposto no 61.
Astenuti 9.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Si passa a discutere il progetto di legge

Sull'emigrazione.

PANTALEONI dichiara di essere, per la sua fede scientifica, avverso ad un disegno di legge che consacra il monopolio di una Compagnia di navigazione col pretesto di difendere gli emigranti, e vuole giovare a questi per mezzo del Ministero dell'interno, creando a tutte loro spese una nuova burocrazia. Considera dubbia la paternità di questo disegno di legge, perchè l'onorevole Luzzatti si è lasciato ispirare dal fanatismo di un funzionario di P. S. a Genova, e l'on. Pantano dall'avversione verso l'opera degli agenti di emigrazione.

Rileva come l'odierno disegno di legge differisca sostanzialmente da quello distribuito ai deputati pochi giorni or sono, e come le disposizioni oggi scomparse implicassero il pericolo di gravi danni per l'Amministrazione dello Stato.

Secondo l'oratore, il vero autore di queste prudenti correzioni deve essere l'on. Sonnino. *(Commenti)* Nondimeno non può accettarlo, parendogli che siano singolarmente esagerate le lagnanze con le quali si suole dire intollerabile lo stato attuale delle cose.

Crede che lo Stato abbia oggi sufficienti poteri contro le Compagnie di navigazione, e contro gli agenti di emigrazione, per modo che, se non si riesce a tener a freno quelle e questi con una legge, che è forse la migliore del genere di tutta Europa, manca ragionevole motivo di sperare che si possa fare più e meglio con un nuovo regolamento.

Parlando del Sindacato degli agenti di emigrazione, nota che questo fu sempre il modo più efficace per mitigare gli effetti dei Sindacati delle Compagnie, e in ogni modo quel Sindacato esisteva già quando l'on. Pantano, contrariamente alla sua attitudine di oggi, era favorevole agli agenti di emigrazione. Dice che lo stato di fatto presente dalla legge del 1888 porta la necessaria conseguenza di ribassare i prezzi dei noli, le varie Compagnie siano o no strette in Sindacato.

Non può arrivare a risultato diverso per le inevitabili leggi della concorrenza delle Compagnie estere, le quali quando ne hanno vantaggio servono gli emigranti. Esaminando il disegno di legge nelle particolari disposizioni, censura l'organismo del Commissariato generale e il Consiglio dell'emigrazione, che ha il difetto di essere una emanazione troppo diretta dei diversi Ministeri. Critica pure l'istituzione dei commissari viaggianti, che non comprende si debbano prendere dai medici della marina militare *(Interruzioni dell'on. Pantano)*, forse non bene adatti in tutte le circostanze e non in numero sufficiente. *(Commenti)* Anche gli altri uffici che si vogliono creare, come gli uffici di protezione di informazione, l'Ispettorato viaggiante all'estero si presentano con carattere troppo burocratico, stabilendosi così un monopolio col pretesto di favorire la marina mercantile nazionale. *(Denegazioni dell'on. Pantano)*

Critica la responsabilità che si vuole addossare anche al tipografo nel caso di propalazione di false notizie di cui è cenno all'art. 14 della legge.

Ravvisa nell'istituzione dei rappresentanti mandamentali dei vettori il possibile pericolo di una nuova fonte di ingerenze elettorali.

Critica l'istituzione di Tribunali speciali. *(Interruzioni dell'on. Pantano; commenti)*

Secondo l'oratore, basterebbe per tutelare gli emigranti il diritto comune vigente, che attualmente non è applicato. Il Governo fa il possibile per scoraggiare coloro che si adoprano per farlo rispettare. *(Approvazioni a Sinistra; commenti)*

Lamenta che l'on. Morin abbia severamente censurato un funzionario del suo Ministero solo perchè liberamente ha criticato il presente progetto di legge e la relazione, e dà lettura della lettera di biasimo.

MORIN, ministro della marina, *(segni di attenzione)* dichiara che ha censurato il funzionario del suo Ministero perchè nel suo scritto si usavano espressioni assolutamente sconvenienti all'indirizzo della Commissione parlamentare. *(Commenti; approvazioni)*

Lascia poi alla Camera giudicare se sia corretto per un pubblico funzionario di rendere di pubblica ragione una lettera riservata che gli proveniva dai suoi superiori. *(Commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

COLAJANNI dichiara di associarsi a quanto disse l'on. Pantaleoni, cui attesta la sua grandissima stima; dissente però da lui nella sua critica nel presente disegno di legge.

Egli è seguace della teoria che reclama l'intervento dello Stato per meglio regolare i rapporti sociali. Difende la burocrazia dalle vivaci accuse di Pantaleoni, ed appoggia il progetto di legge sull'emigrazione.

Loda la Commissione per aver ulteriormente migliorato con opportuni emendamenti il disegno di legge, e che questo disegno risponde ad un'evidente necessità dimostra accennando agli inconvenienti che si lamentano colla legge vigente. Combatte quanto ha letto l'on. Pantaleoni circa i trattati delle Compagnie di navigazione; anche per questa parte il disegno di legge rappresenta un passo di più sulla via dell'ingerenza attiva dello Stato nel campo economico e sociale. Non crede affatto lontano il pericolo accennato dall'on. Pantaleoni, di abusi della concessione dei passaporti, ed osserva che, in nessuna parte, le nuove disposizioni non sono che una trasformazione di quelle vigenti. Non ammette che con questa legge si costituisca il monopolio d'una Compagnia di navigazione.

Si associa invece all'on. Pantaleoni nel voler modificate le disposizioni penali contro i divulgatori di notizie false, poichè queste disposizioni potrebbero servire di eccitamento a nuovi propositi reazionari. Dimostra che gli emigranti saranno sempre liberi di imbarcarsi nei porti esteri anzichè nei porti nazionali; si dichiara egli pure convinto partigiano dell'emigrazione temporanea, valvola di sicurezza contro i pericoli che potrebbero derivare dal disagio economico delle plebi italiane. Ma la nuova legge non ostacola affatto questa forma di emigrazione. Difende la proposta di rendere obbligatoria a bordo dei bastimenti che trasportano emigranti la presenza di un medico di marina, e rende omaggio alla dottrina ed alla abnegazione dei nostri medici militari.

A questo proposito si compiace che i nostri soldati nella lontana Cina non siano macchiati delle crudeltà rimproverate ad altri. *(Benissimo! Vive approvazioni)*

Conclude dichiarando che non basta tutelare i nostri emigranti nel loro viaggio attraverso l'oceano; occorre proteggerli e difenderli anche nei paesi ove si recano; insiste sull'importanza dell'Ufficio di emigrazione stabilito ad Ellis, in Irlanda, dal ministro Crispi, e raccomanda che sia estesa questa istituzione; soprattutto bisogna difendere l'istituzione nelle nostre plebi, poichè è l'ignoranza dei nostri emigranti quella che li fa bersaglio al disprezzo e ai soprusi. *(Benissimo!)*

Conclude facendo voti che i nostri emigranti trovino nelle terre ove si recano una costante ed affettuosa protezione che faccia loro ricordare e benedire il nome della Patria.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni: di Gonzaga, in persona di Vittorio Lollini; di Budrio, in persona di Leonida Bissolati; di Nuoro, in quella di Giuseppe Pinna; di Bronte, in quella di Paolo Vagliasindi; di Caluso, in persona di Carlo Compans; di San Pier d'Arena, in persona di Pietro Chiesa. Li dichiara quindi eletti.

L'ordine dei lavori

Su proposta del presidente, approvata dalla Camera, domani si avranno due sedute. Nella mattutina, ore 10, si discuterà il bilancio della guerra.

Le interpellanze sul regicidio.

MORANDO propone che lunedì si svolgano le interrogazioni e le interpellanze relative al regicidio.

SARACCO, presidente, non crede doversi invertire l'ordine delle interpellanze. *(Commenti. Approvazioni)*

MORANDI non insiste, ma trova strano che la Camera non si occupi con sollecitudine di questo argomento. *(Commenti)*

SARACCO dichiara che accetta questa come tutte le altre interpellanze.

Così facendo, crede di non mancare a verun suo dovere.

La seduta si leva alle ore 18,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18,30:

Appena il presidente Villa prende posto, gli si forma attorno un animato crocchio, fra cui noto i socialisti Ciccotti, Agnini e Ferri, insieme con Bonardi e Pavia, i quali discutono calorosamente. Villa indica loro il questore, onorevole Sola, il quale era dietro ad essi, ed a cui evidentemente espongono qualche reclamo.

Del resto la seduta si apre meno animata di ieri. Fuori pioviggina, e dentro l'aula fa buio. Al banco dei ministri sta prima lungamente soltanto l'on. Chimirri, insieme coi sotto-segretari Romanin-Jacur, Rava e Di Sant'Onofrio. Vedo il ministro Branca seduto, anzichè al banco dei ministri, al suo antico posto di deputato, accanto a Salandra.

Quando le interrogazioni sono iniziate arriva Saracco, seguito da San Martino, Pascolato e Visconti-Venosta.

Saracco con solito procedimento provocò l'ilarità della Camera quando, rispondendo all'interrogazione di Agnini, nella quale si parlava vagamente di due Collegi politici, disse con un fine sorriso: «Ma i Collegi sono 508; a quali allude ella?»

Agnini prontamente, con aria canzonatoria: «Domandi al suo prefetto Dall'Oglio circa i due Collegi di Mantova, e ne saprà delle carine.»

Saracco: «Va bene, sentiremo questo caso carino intorno ai Collegi di Mantova; ma lei me li indica solo adesso. Mi informerò.» *(Ilarità)*

Agnini si siede senza più ribattere.

La risposta di Saracco ne ricorda una consimile di Depretis, che fece allora prendere un cappello al povero Cavallotti, il quale però si adattò a ripresentare in modo più chiaro la sua interrogazione.

L'appello si fa intenzionalmente con molta lentezza, per la fondata paura che manchi il numero legale. Noto che prima che si inizi la votazione non pochi deputati paurosi dell'impopolarità si squagliano alla chetichella.

Al primo appello costo 110 sì e circa 40 no, cioè, meno di ieri. Però, fra i due appelli si nota nei corridoi un lavorio di sottosegretari e di pochi volonterosi per rimorchiare i ritardatari, cosicchè molto stentatamente si riesce a raggranellare il numero legale.

Mentre i segretari computano il risultato della votazione, entra Crispi scortato da Santini, che lo accompagna a sedere all'ultimo banco dell'Estrema Sinistra. Crispi cammina cadentemente e appare molto invecchiato. Sul volto immagrito e meno colorito del solito spiccano, e paiono più allungati i grossi baffoni bianchissimi. Parecchi deputati si recano a salutarlo ed egli risponde con un sorriso melanconico.

Pantaleoni, con discorso veramente geniale e talvolta paradossale, ma sempre efficace, tiene quasi per due ore desta l'attenzione della Camera, che si diverte e lo incoraggia. A un certo punto, avendo criticate alcune frasi della relazione, Pantano scatta giustificandosi. Il presidente lo richiama.

Ferri grida ridendo: «Non deve parlare Pantano!», e ripete: «Non deve parlare Pantano!», invertendo colla stessa cadenza il noto grido ostruzionista. *(Vivissima ilarità)*

Nella Camera poco dopo, mentre Pantaleoni continua a parlare di emigranti, si scorge un bel gattone grigio ad attraversare, spaurito, l'emiciclo. *Una voce da Sinistra*: «Ecco un emigrante!» *(Viva e rumorosa ilarità)* Il gatto, spaventato vieppiù, va a cacciarsi fra le gambe dei deputati e finisce per infilare la porta di destra.

Dissensi tra i deputati radicali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23:

La *Corrispondenza Politica* scrive: «A Montecitorio corre la voce che gravi dissensi siano scoppiati fra i membri dell'Estrema Sinistra, e più propriamente nel gruppo radicale. Non tutti i deputati di questa frazione si troverebbero concordi nel giudicare l'azione di Sacchi.»

A proposito di questa voce, mi risulta che essa è esagerata. Vi ha bensì qualche deputato, già cavallottiano, che non vorrebbe riconoscere Sacchi come capo radicale, desiderando che il partito si pronunci nettamente, separatosi dopo la sua aperta adesione alla Monarchia Sabauda. Ma questa è una vecchia questione, sempre esistita, che lo stesso Cavallotti non lasciò mai discutere, riuscendo, per la sua grande autorità, a tenere unito al suo gruppo non solo i radicali, ma anche gran parte dei repubblicani. Ora si vorrebbe risollevarla e tentare di far giudicare dal partito radicale se Sacchi fece bene o male. Ma credo si tratti di un movimento isolato di due o tre deputati.

Y.

La riunione dei deputati repubblicani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

La riunione del gruppo repubblicano della Camera è rinviata a martedì.

Un'interrogazione di Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,5:

L'on. Morgari ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il guardasigilli circa le disposizioni prese verso due testi nel recente processo di Napoli, traslocando il magistrato Gargiulo da Napoli a Torino, e retrocedendo di grado il maresciallo Palmieri.

I deputati repubblicani e l'inchiesta di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,20:

Quattordici deputati repubblicani hanno presentato oggi la seguente mozione: «I sottoscritti propongono che, per l'accertamento di tutte le responsabilità nelle Amministrazioni di Napoli, sia nominata una Commissione di inchiesta parlamentare.»

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,20:

Nella riunione odierna della Giunta del bilancio, sotto la Presidenza di Guicciardini, si discusse la revisione dell'imposta sui fabbricati; parlarono Gavazzi, Giusso e Mazza. La discussione venne poi rinviata a quando si esaminerà il bilancio della spesa.

Poi si discusse l'insequestrabilità degli stipendi: Mazza propose la nomina di una Sotto-Commissione, Maggiorino Ferraris propose di soprassedere finchè se ne possa discutere in una assemblea generale, e così si decise.

Si doveva discutere infine sui lavori pubblici, ma si sospese ogni cosa fino alla nomina del relatore in sostituzione di Danieli.

Quanto costerebbero all'erario i progetti Chimirri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

I calcoli fatti sulle conseguenze finanziarie dei progetti Chimirri sono soltanto approssimativi. La perdita per l'erario di oltre 29 milioni è esagerata, ma certo questa supererà i 10 milioni. Secondo calcoli fatti dal Ministero delle finanze, la perdita non potrebbe essere inferiore ai 12 nè superiore ai 13 milioni.

La domanda a procedere contro l'on. Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,45:

Domattina gli Uffici dovevano esaminare la domanda a procedere e ad eseguire il mandato di cattura contro l'on. Rondani, per istigazione a delinquere e per eccitamento alla guerra civile; ma, dovendosi rinnovare domani il sorteggio degli Uffici, la discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Rondani verrà in discussione probabilmente lunedì.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,29:

L'*Avanti!* pubblica il resoconto dei lavori compiuti dalla Direzione del partito socialista. Fra le deliberazioni v'è quella di rifiutare i sussidi per giornali settimanali nell'Umbria, nelle Puglie e di Sassari, considerando utile che il giornale sorga in una regione soltanto quando abbia la possibilità di sostenersi colle proprie forze. Invece si manderanno in quelle regioni conferenzieri organizzatori, e si deliberò di inviare Rondani.

Si diede mandato al segretario di collegare le sezioni dei vari mestieri in Federazioni nazionali. Lo stesso segretario dovrà dare informazioni di carattere giuridico ed economico a quelle Società che lo richiedessero.

Riguardo all'agitazione contro il dazio sul grano, si stabilì di inviare una circolare alle varie sezioni, colla raccomandazione di intensificare l'azione popolare, domandando anche di segnalare quali siano le obbiezioni più forti di indole locale che si fanno contro l'abolizione del dazio.

Per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si prese atto della notizia data dal gruppo parlamentare, che quanto prima sarà presentato il relativo progetto con apposita relazione.

Si incaricarono poi i deputati Ferri ed Agnini di recarsi a Genova a fare un'inchiesta sugli effetti dei premi alla marina mercantile.

La sezione politica deliberò di sospendere la deliberazione sul caso Lazzari finchè non si saranno pronunciati i socialisti milanesi. Si diede incarico a Barbato, a Chiesa ed a Lorda di fare l'inchiesta sulla questione dell'avv. Rossi e di spingere la sezione di Bordighera a prendere i provvedimenti opportuni. Si domanda alla sezione di Ravenna un esame sulla coerenza politica dei socialisti che fanno parte della Cooperativa dei braccianti di Ostia.

Per incarico della Direzione l'on. Rondani interverrà al Congresso regionale del Ferrarese.

La deportazione alla baia d'Assab è impossibile

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,35:

In una recente conferenza che Martini ha avuto con Saracco, fu discussa la questione della deportazione ad Assab. Martini, ricordando i cattivi risultati dati allorchè in quella regione si volle istituire una località pel domicilio coatto, ha espresso l'avviso che, senza l'esecuzione dei lavori di bonifica, allo stato delle cose sarebbe impossibile adibire la baia a colonia penale. Ciò significa che il famoso progetto di Gianturco è inattuabile e che la vantata soppressione del domicilio coatto significherebbe deportazione per un luogo di morte lenta, ma sicura.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Buone nuove della colonna italo-tedesca in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino, 23**:

Il *Wolff Bureau* pubblica un dispaccio di Waldersee in cui è detto che la colonna italo-tedesca, al comando di Yorck, giunse il 17 corrente a Sjuanhua (25 chilometri a sud-est di Kalgan). La debole guarnigione, che si trova a Sjuanhua, si arrese. La colonna, al comando di Muehlenfels, proseguì il 20 corrente la marcia da Sankistian a Ankintschwan. La salute del Corpo di spedizione è buona. Il tifo e la dissenteria sono diminuiti.

La colonna italo-tedesca mette in fuga truppe cinesi.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 22:

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio di Waldersee: «Il 20 novembre, dopo un breve combattimento, la colonna al comando di Muehlenfels riuscì a scacciare da Ankintswan, forti bande di *boxers*.

«Questi ebbero 50 morti e lasciarono sul campo otto cannoni.

«Uno squadrone della colonna italo-tedesca, al comando di York attaccò la retroguardia delle truppe che si ritiravano da Sjuanhua ad Huvian e si impadronì di otto carri per bagagli che trasportavano denaro, munizioni ed oggetti d'equipaggiamento. I cinesi ebbero 30 morti, e sembra siano fuggiti in disordine, sotto il comando dei generali Majukun e Hochentai, nella provincia di Scinnsi.»

Sempre la discussione sulla spedizione cinese al Reichstag.

Bebel contro la spedizione.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 22:

La discussione dei crediti per la spedizione in Cina continua anche nella seduta d'oggi.

Hene, nazionale liberale, sostiene la necessità di un esercito coloniale, ed accenna alla questione dell'indennità pei tedeschi espulsi dal Transvaal.

Richthofen risponde ad Hene, e dichiara che il Governo tedesco ed i consoli al Transvaal fecero il loro dovere, nonostante i molti ostacoli e le grandi difficoltà.

Il Governo chiese un'indennità per gli espulsi senza motivi sufficienti e con severità ingiustificata. Il Governo inglese informò la Germania di esser disposto ad accordare l'indennità agli espulsi senza motivi. Le trattative per un accordo continuano ancora.

Bebel, socialista, fa notare che le dichiarazioni fatte ieri da Lerchenfeld si trovano in aperta contraddizione col discorso di Bülow. L'oratore chiede una risposta precisa: i soldati tedeschi in Cina hanno ricevuto, sì o no, l'ordine di non perdonare e di non fare prigionieri?

Circa la dichiarazione del ministro della guerra, secondo cui l'imperatore a Bremerhaven, non parlò come diplomatico, ma come soldato, Bebel dice che l'imperatore non parlò nè come diplomatico nè come soldato, ma come imperatore. «Egli è uomo completo, — dice Bebel, — e lo dico io che non sono imperialista, egli vuol essere riguardato come tale.»

Bülow combatte la protesa di Bebel che la politica tedesca verso la Cina fu dura, crudele. Lo stesso ministro cinese a Berlino riconobbe in una lettera il contegno benevolo della Germania verso la Cina, sia pel passato, sia recentemente.

Bülow legge alcuni brani di questa lettera. Quindi, parlando del discorso dell'imperatore, egli dice che il giorno in cui l'imperatore pronunziò a Wilhelmshafen il discorso, tutti erano convinti che tutti gli europei a Pechino erano stati massacrati. Il discorso, inoltre, fu tenuto subito dopo l'arrivo della notizia dell'assassinio di Ketteler.

Bülow dice che non avrebbe potuto comprendere come la notizia di un misfatto così grave non avesse fatto battere più violento il cuore dell'imperatore. *(Applausi)*

L'oratore deplora il modo con cui Bebel ha parlato dei soldati tedeschi; nessun caso fu provato in cui il soldato tedesco si sarebbe mostrato indegno del buon nome dell'esercito tedesco e della nazione tedesca; se un solo caso fosse provato, si sarebbe fatta seguire una severa repressione. Il soldato tedesco non si lascerà sorpassare per disciplinatezza ed umanità da nessun altro soldato.

Bülow soggiunge: «Dico ciò anche per l'estero, davanti al quale il soldato tedesco fu umiliato; ne è garante il genio della nazione tedesca, che seppe sempre unire il sentimento dell'umanità all'eroismo.» *(Applausi)*

Bachem, del Centro, parla contro Bebel, che non comprende l'importanza del cristianesimo e delle Missioni cristiane.

Bebel protesta contro le parole di Bülow e di Gossler, secondo i quali avrebbe voluto diffamare l'esercito tedesco dinanzi all'estero ed alla Cina. Egli soggiunge: «Gossler non rispose alla mia domanda circa l'ordine di non dare perdono, e ne traggo quindi le conseguenze.»

Il progetto sulla Cina viene rinviato alla Commissione del bilancio.

Domani si discuteranno le interpellanze dei socialisti circa i 12,000 marchi messi a disposizione del Segretariato dell'interno da un'Associazione di industriali.

Gli studenti pavesi contro la spedizione in Cina

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 21,15:

In una numerosa riunione di studenti dell'Università, oggi venne deliberato un ordine del giorno di protesta contro l'intervento dell'Italia nella questione cinese e contro i massacri fatti dalle truppe europee. L'ordine del giorno poi fa voti per il richiamo delle truppe italiane, e invita gli studenti delle altre Università a promuovere in uno stesso giorno delle conferenze, da tenersi dai deputati dell'Estrema Sinistra.

Schizzi, appunti e cronache dalla Cina

Un «tao-tai» fra gli ammiragli — L'affiatamento fra i vari soldati — L'ammiraglio Candiani — Piccoli incidenti — I bisogni delle nostre truppe.

(Servizio epistolare dall'Estremo Oriente)

Sciang-hai-kuan, 9 ottobre.

Un «tao-tai» che si lagna dei soldati internazionali.

Ho assistito l'altro giorno al solenne ricevimento fatto dagli ammiragli al tao-tai di Sciang-hai-kuan. Solenne, per modo di dire; per le persone non per l'esteriorità della cosa. I sette ammiragli stavano in piccola tenuta sotto la pagoda che sovrasta il forte, coi loro aiutanti di bandiera, e quando giunse il tao-tai con un generale e alcuni dignitari, tutti in bei vestiti di seta rabescati, si alzarono in piedi.

Il tao-tai, che è un mandarino a bottone rosa e a penna di pavone (infissa sul lato posteriore del cappello), cominciò i suoi salamelecchi, i suoi profondi inchini; poi distribuì a ciascun ammiraglio una carta da visita, consistente in un largo foglio di carta rossa sul quale è stampato a grossi caratteri il nome, e finalmente si disse lieto di conoscere tanti insigni personaggi rappresentanti l'Europa convenuti nel suo paese per mantenere l'ordine. «Però — soggiunse maliziosamente — debbo farvi sapere che *boxers* nella mia città non ve ne sono più perchè ho fatto tagliar la testa a tutti.» Se il tao-tai si aspettava che in seguito a questa dichiarazione gli ammiragli gli chiedessero scusa del disturbo e se ne andassero, deve essere rimasto profondamente deluso. Nessuno si mosse. Solo Seymour che, come anziano, presiede i colleghi, gli chiese se avesse avuto ragione di lagnarsi di cosa alcuna per parte dei soldati, invitandolo ad esporre francamente quanto credeva.

Il tao-tai, che parlava con gran dignità, allora si raddrizzò sulla vecchia e stanca persona ed espose che veramente eran accadute cose tristi.

— Trascuro — disse — i buoi e le pecore e i maiali del contado sequestrati arbitrariamente, le case aperte e saccheggiate, gli orti scemati dei loro frutti e devastati; ma in città vennero stuprate sei fanciulle e violata una donna d'alto lignaggio....

— E chi sospettate abbia compiuto quegli atti, supposto che sien veri? — chiese Seymour, il quale sperava, e non senza fondamento, che fossero i russi.

— Quelli dai galloni gialli molto larghi.

Seymour ebbe un disappunto. Quelli dai galloni gialli sono i giapponesi.

E il tao-tai continuò:

— Neppure al generale, che qui mi accompagna, si ebbe rispetto. Un soldato gli levò il cappello dal capo, gli tirò la treccia (atto di estremo oltraggio), strappò il bottone di cristallo dal cappello e lo buttò nelle erbe. — E il povero tao-tai era profondamente sdegnato.

— E chi credete sia stato? — chiese ancora Seymour.

— Un soldato colle piume di gallina!

Allora, l'ammiraglio Candiani, poichè si designava un bersagliere, chiese:

— Quando sarebbe accaduta questa cosa?

— Ieri.

— Ebbene, è evidente — concluse Candiani — che il generale si è sbagliato. I bersaglieri, ieri, per ordine mio, concordato col maggiore Agliardi, sono stati consegnati nei forti, quindi escluso senz'altro pei bersaglieri l'accusa del tao-tai.

Queste parole, dette bonariamente, ma in modo che non ammettevano replica, provocarono l'assentimento del tao-tai e del generale, il quale mormorò: «Forse mi sarò sbagliato.»

Il tao-tai continuò poi, lagnandosi delle sentinelle messe alle porte, le quali perquisivano chi entrava ed usciva, ciò che tratteneva i mercanti dal venire in città, per cui fra tre giorni, esaurite tutte le provviste, la città avrebbe cominciato a soffrire la fame. E allora fu spiegato al tao-tai che le sentinelle erano state messe apposta per tutelare la città, che non si poteva a meno di perquisire i viandanti per impedire il traffico di armi, che le uccisioni dei buoi per parte dei soldati rispondevano alla necessità dei soldati stessi di nutrirsi; ristabilitasi in piena fiducia il mercato e le truppe avrebbero comperato gli animali e la verdura; ma fino a quando il mercato non si riaprirà, i soldati avrebbero continuato a procurarsi il cibo come potevano.

Per incoraggiare i negozianti, fu quindi stabilito di sospendere la perquisizione sotto garanzia personale del tao-tai, e di affiggere alle quattro porte un manifesto invitante i contadini a portare i loro prodotti alla città.

Fino ad ora ciò non avviene. Ma non temete che i soldati abbiano per questo a soffrire. In ogni forte ciascun reparto si è già fatto un ricco deposito di buoi, muli, cavalli, pecore, maiali, polli, anitre e ogni ben di Dio, che i poveri soldati non avevano sognato mai.

L'affiatamento fra soldati di varie nazioni. Un incidente.

Fra le varie e così diverse truppe che sono sempre a contatto regna un affiatamento che si può dir perfetto. Come facciano io non lo so, ma constato che se la intendono benissimo, e si spiegano in lingue, anzi in dialetti, tanto differenti.

I nostri bersaglieri, che avevano ricevuto dall'Amministrazione una speciale razione di vino, invitarono gli zuavi e i tedeschi a trincare; un altro giorno furono essi dai russi e dagli austriaci; spesso si trovano cogli inglesi e tutto va per la meglio. L'altra sera un ufficiale russo, ubbriaco, forzò la consegna di un posto ove era la sentinella italiana, che cedette e lo lasciò entrare. Candiani, all'indomani, corse dal generale russo e gli raccontò la cosa, ricevendone subito le più ampie scuse e udendo impartire l'ordine che l'ufficiale fosse subito messo agli arresti di rigore.

L'ammiraglio allora rispose: «Ora vado a far mettere agli arresti il soldato perchè non ha impedito, anche colla baionetta, che la sua consegna fosse violata.»

L'ammiraglio Candiani.

Vi ho accennato di sfuggita varie volte dell'ammiraglio Candiani, ma val la pena di parlare brevemente di lui.

Chi lo ha mandato qui, e fu il Bettolo, ebbe veramente la mano felice. L'ammiraglio Candiani è un'energia e un entusiasmo al servizio di un sistema. E il sistema è ricavare il maggior utile, il massimo sforzo possibile da ciò che è a sua disposizione, senza far strillare nessuno, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Egli non conosce difficoltà e non ammette che nessuno dei suoi si arresti nell'adempimento di un ordine. Quando un ufficiale gli osserva che la tal cosa non si può fare, egli risponde: «Ho detto che si faccia. *Arrangiatevi!*» e se ne va, e la cosa è fatta.

Poichè, con la conoscenza profonda che ha del suo mestiere e degli uomini di mare, egli non ha preteso che esorbitino le possibilità umane, ma soltanto ne raggiungano i limiti. E così, avendo sbarcato la maggior parte degli ufficiali e degli equipaggi (sulla *Vettor Pisani*, per esempio, mancano 15 ufficiali) tutto procede egregiamente, nella più completa *entente*. E notate che, esempio unico fra tutte le altre spedizioni, la nostra truppa, con le varie migliaia di tonnellate di roba, fu sbarcata, per economia, esclusivamente da vaporini e dalle barche della marina in una rada distante dodici miglia (21 chilometri) da terra, con due barre da passare e con mare quasi sempre furioso. Pur non un uomo è affogato in mare e non una barca si è perduta, ciò che fa molto onore ai nostri ufficiali e ai nostri marinai. Tutte le altre nazioni sono munite di rimorchiatori potenti e di grosse barche in ferro, e per citarne una per tutte, il comandante austriaco che non ha truppe da sbarcare, ma solo qualche microscopico distaccamento di marinai, ha comperato un rimorchiatore e lo ha pagato in Sciangai, 160 mila franchi. Noi pure, finalmente, ne abbiamo comperato uno pel trasporto viveri, per centomila franchi circa. Quanto allo spendere, bisogna veder quello che fanno gli inglesi, i russi e i tedeschi. Ma è meglio non parlarne, perchè la cosa è troppo melanconica.

Il copricapo e le scarpe dei nostri soldati.

Parlerò invece dei copri-capo dei nostri soldati. Che cosa si aspetta per dar loro dei cappelli come in Italia e per liberarli da quell'elmetto di carta pesta sudicio e ridicolo col quale son partiti dall'Italia? Anche i tedeschi per passare il Mar Rosso e l'Oceano Indiano ebbero dei cappelli di paglia; e gli inglesi e gli altri degli elmetti da sole, ma ora qui fa freddo e tutti hanno i vestiti e il copri-capo in uso in Europa. Solo i nostri bersaglieri e la nostra fanteria porta ancora l'elmetto da sole, mentre piove dirottamente e comincia a soffiare dalla Siberia un venticello che fra quaranta giorni o cinquanta avrà gelato anche il mare, e intanto rende violacea la pelle.

Un'altra lagnanza dei bersaglieri riguarda le scarpe. I poveri bersaglieri sono impiombati a terra da quegli scarponi cui non sono avvezzi e hanno tutti i piedi rovinati. Candiani, che ha per l'esercito la stessa simpatia che per i suoi marinai, mosso a pietà, ha deciso di dare ai bersaglieri le scarpe dei marinai, che sono solide, non sono scarpini da ballo, ma non chiudono il piede in un sarcofago, come quelle che attualmente hanno, ma le quali ogni attività del piede e ogni sveltezza è perduta. Noi qui non dobbiamo salire in montagna!

Due spiacevoli incidenti.

La salute generale, del resto, è buona e l'umore di tutti ottimo. Qualche piccolo incidente inevitabile è accaduto, ma nulla di grave. Il solo che avrebbe potuto avere serie conseguenze fu quello avvenuto in una polveriera vicina al forte numero 2. Il tenente Brioschi, il caporal maggiore Albiotta, i soldati Di Vece e Valerio, tutti dei bersaglieri, mentre stavano con ogni possibile cautela riponendo nelle casse degli inneschi e raccogliendo della polvere sparsa, furono circondati prima da una gran fiammata, poi da una seconda anche maggiore. La causa di tale accensione è ignota, come ignota è la materia infiammata, ma per fortuna nulla di grave si verificò, ciò che in quell'ambiente pieno di materie incendiabili ed esplosive non era difficile. Il tenente Alfieri e i suoi tre uomini se la cavarono con bruciature al viso e alle mani, noiose e dolorose, ma senza conseguenze, poichè gli occhi sono salvi. Furono subito curati con ogni premura e trasportati a bordo.

Un altro spiacevole incidente è capitato al sottotenente di vascello Ratti, comandante il nostro reparto al forte internazionale al mare, il quale, nel correre per dare un ordine, scivolò e si è storto il piede destro senza nessuna rottura. Anch'egli è stato trasportato sulla nave ammiraglia; domani gli si ingesserà il piede e in quindici giorni sarà guarito.

In viaggio per Taku.

Ed eccomi novamente in viaggio per Taku. Le belle montagne tutte a frastagli che spiccano sull'orizzonte purissimo e limpido, mantenuto terso e trasparente dalla fresca brezza di nord, vanno disparendo, insieme alla Gran Muraglia, ai forti e alla città di Sciang-hai-kuan e alle navi da guerra che ne popolano la rada, fra cui le nostre *Elba* e *Fieramosca*: e domani probabilmente scenderò a Taku per andare a Tientsin e Pechino in giunca (poichè la ferrovia è lungi dall'esser fatta), recando meco il ricordo imperituro delle cortesie ricevute in questa piccola gita, dal comandante Negri e da tutto lo Stato Maggiore della *Vettor Pisani*, e in special modo dall'aiutante di bandiera dell'ammiraglio, tenente di vascello Cuturi, e dall'ufficiale di rotta signor Giovannini, due marinai e due gentiluomini, ciò che sempre accade di incontrare negli ufficiali della nostra marina; e, insieme,

due persone veramente colte e distinte, di vero valore, di ammirevole modestia e di piacevole compagnia.

Con noi parte per Taku la maggior parte dei bersaglieri, reclamati a Pechino dal ministro Salvago, con i seguenti ufficiali: maggiore Agliardi, capitani De Gaspari e Furlani, tenenti Sibilla, Caponi, Giglio, Oreo, Pivetta, Corlinois, Brioschi e De Gaspari.

Rimangono ancora a Sciang-hai-kuan, con un piccolo reparto, i tenenti Angiolini e Tenalo col tenente medico Scalese. Ma anche questi saranno ben presto ritirati e la occupazione di quella piazza forte sarà lasciata ai soli marinai sotto gli ordini del tenente di vascello Bellavita.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 novembre.

Roma: 23, sera.

La seduta comincia alle ore 16.

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito al voto espresso ieri dal Senato su proposta del senatore Blaserna, ha spedito a S. A. R. il Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

« *A S. A. R. il Duca degli Abruzzi*,

« Il Senato, ricordando la vostra grande impresa, esprime il sentimento della sua ammirazione a V. A. ed ai compagni vostri.

« *Il vice-presidente:* CANNIZZARO. »

Il Duca degli Abruzzi ha risposto così:

« Ringrazio lei e tutto il Senato d'aver voluto ricordare la mia spedizione e della cortese [illegible]. »

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, presenta i seguenti progetti di legge: il progetto di Codice penale militare; Codice di procedura penale militare; legge sull'ordinamento giudiziario militare.

Il PRESIDENTE comunica il decreto col quale il comm. E. Baeri, avvocato generale militare, è stato nominato commissario per la discussione dei progetti di legge militari.

Avverte poi che fino a lunedì, 26, non vi sarà seduta.

La seduta si leva alle ore 17,10.

Per la convalidazione dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

Domani si radunerà la Commissione che esamina i titoli dei senatori nominati durante il Ministero Pelloux. La Commissione proporrà la convalidazione degli onorevoli Gherardini, Curati e Trinchera. Quanto alla convalidazione di Carnazza mancano ancora alcuni documenti. Circa quella di Maragliano, la Commissione avrebbe trovato che egli non ha appartenuto per abbastanza tempo al Consiglio superiore dell'istruzione per aver diritto alla nomina, e che pel censo mancano ancora alcuni documenti. Infine pel senatore Di Giudice, il quale si è querelato contro quei giornali che hanno sollevato delle accuse quando fu nominato senatore, la Commissione avrebbe deciso di aspettare a decidere dopo l'esito della querela.

L'on. De Felice si è costituito.

Roma, 23, ore 20,30. — L'on. De Felice si è costituito al Ponte di Chiasso, d'onde sarà tradotto a Roma per assistere domani al processo iniziatosi dietro querela di Coltronelli.

La nomina di Stringher ratificata.

Roma, 23, ore 20,45. — La Presidenza del Consiglio ha comunicato al Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia la sua ratifica alla nomina di Stringher a direttore generale della Banca stessa. Il comm. Stringher, che ha dichiarato di rinunziare alla liquidazione della pensione, prenderà possesso della sua carica il 3 dicembre.

Nelle Sotto-Commissioni ferroviarie.

Roma, 23, ore 20,50. — Oggi si sono riuniti i presidenti delle Sotto-Commissioni ferroviarie seconda e quarta, e hanno nominato a relatori Saporito e il comm. Melani.

Il generale Saletta in ispezione.

Roma, 23, ore 20,20. — Si annunzia un prossimo viaggio d'ispezione nel Mezzogiorno d'Italia del generale Saletta, capo dello Stato Maggiore Generale.

Per le derivazioni d'acque.

Roma, 23, ore 20,10. — Il ministro dei lavori pubblici diede il *nulla osta* alla domanda di Antonio Alessi per derivazione d'acqua dal Tanaro, in provincia di Cuneo.

Deputati socialisti tra gli scioperanti di Magliano.

Roma, 23, ore 19,40. — *L'Avanti!* annunzia che la Direzione del partito mandò a Magliano il deputato Bandini, essendo malato l'on. Rigola, per seguire lo sciopero degli operai del cotonificio Poma.

In udienza dal Re.

Roma, 23, ore 21,55. — Oggi il Re ha ricevuto il presidente Afan de Rivera e gli altri generali componenti la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria; quindi, in udienza, il tenente-generale Sanguinetti, comandante la Divisione militare di Cuneo, incaricato di ispezionare gli Stabilimenti militari di pena.

I vincitori del Pensionato artistico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,50:

Le Commissioni per il Pensionato artistico nell'adunanza odierna decretarono vincitori: per la scultura, Nicolini, di Palermo; per la pittura, De Francisco, di Palermo. Quanto all'architettura decisero di riaprire il concorso fra Milani, di Roma, Cortanotra, di Palermo, Sgobbo, di Napoli, e Torres, di Venezia.

La nuova dimora della regina Margherita

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

La *Tribuna*, confermando la notizia che a suo tempo vi telegrafai circa l'acquisto da parte della Real Casa del palazzo di Piombino e della villa Ludovisi per farne la residenza della regina Margherita, dice che l'acquisto importerà la somma di 2,300,000 lire.

La regina Margherita avrà i suoi appartamenti nel palazzo, i due palazzotti sarebbero uno destinato alla Duchessa di Genova madre, l'altro al Duca di Genova o ad altri Principi della Real Famiglia durante la loro eventuale dimora a Roma. Il contratto d'acquisto sarebbe stipulato tra qualche giorno.

Gli Abruzzi al Principe Luigi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

Domani a Montecitorio si raduneranno i senatori ed i deputati abruzzesi per concordarsi sulle onoranze al Duca degli Abruzzi, onoranze che consisteranno nell'offerta di un artistico cofano, eseguito dalla Scuola Luigi di Savoia di Chieti, e contenente una pergamena miniata dall'artista abruzzese Leone. Il cofano sarà accompagnato da tre *albums* colle deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali degli Abruzzi e colle firme dei cittadini delle regioni. Si delibererà forse anche la coniazione di una medaglia d'oro. I doni saranno presentati da un Comitato composto di tutti i senatori e deputati degli Abruzzi, dai presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali e dai sindaci di Aquila, Teramo e Chieti.

Gravi accuse contro un intendente di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

L'Avanti! narra: « In seguito alla constatazione ufficiale degli scandalosi abusi accaduti all'Intendenza di Caserta, di cui si occupò la *Propaganda* di Napoli, un gravissimo dissidio è scoppiato fra Chimirri ed il Consiglio del Ministero delle finanze. Il Consiglio aveva proposto delle misure severe contro gli impiegati, ma Chimirri non volle saperne. Il fatto è che l'intendente, pel quale si chiedevano le punizioni, venne semplicemente traslocato ad Ancona, d'onde, per resistenze, pare di Rubini, fu traslocato a Cremona.

« Questo intendente aveva recentemente composta una vertenza per tassazione ereditaria coll'on. Lienetti, e la composizione era parsa al Consiglio del Ministero delle finanze troppo favorevole al Lienetti. »

A questo proposito l'*Adriatico* di Venezia qualche giorno fa pubblicava:

« Nei mesi scorsi morì un parente dell'on. Raffaele Lienetti, deputato di Caserta, lasciando questi ultimi suoi eredi, e uno degli eredi. Nella valutazione dell'eredità per l'applicazione della tassa di successione il ricevitore del registro e gli eredi non andarono d'accordo, essendovi nell'apprezzamento del valore totale dei beni una considerevole differenza. In casi consimili la legge lascia facoltà all'intendente di finanza di intervenire e di pronunziare il proprio parere per potere — se accettato dalle parti — evitare le perizie giudiziarie ed i procedimenti dei Tribunali, che importano sempre somme ingenti, le quali, il più delle volte, rimangono poi a carico dello Stato.

« L'intendente di finanza di Caserta intervenne nella vertenza, e dette un parere interamente favorevole alla valutazione fatta dagli eredi, la quale, come è facile immaginare, era di gran lunga inferiore a quella del ricevitore del registro. La cosa fu riferita al Ministero, dove si ritenne che l'intendente di finanza di Caserta aveva ecceduto nelle sue facoltà. Infatti, riunitosi il Consiglio d'amministrazione, sotto la presidenza dell'onorevole Pompilj, dopo esaminato l'incartamento relativo, decise la sospensione dell'intendente stesso. E questa una misura temporanea, che, dati i regolamenti in vigore per il personale delle finanze, deve essere poi seguita dal giudizio del Consiglio di disciplina, che adotta un provvedimento definitivo a carico del funzionario sospeso.

« Ma per l'intendente di finanza di Caserta non avvenne nulla di tutto questo. Appena saputasi della sospensione, influenti del Consiglio d'amministrazione, parecchi deputati, fra i quali — mi si riferisce — un ex-ministro, fecero tali e tante pressioni presso l'on. Chimirri, che questi finì col disporre che il decreto di sospensione dell'intendente non avesse corso. Naturalmente di una tale decisione si sentì, ed a ragione, l'on. Pompilj, il quale, avendo già avuto altri motivi di dissenso col ministro, abbandonò da quel giorno il suo ufficio. Andò prima a Perugia, dove si trattenne circa un mese, e poi, venuto a Roma per un solo giorno, ripartì alla volta di Parigi, senza più vedere l'on. Chimirri, nè aver con lui alcun rapporto. »

Un encomio a due coraggiosi marinai.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 15,45:

Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi Corabolini Giuseppe, e il secondo capo-cannoniere Fazzini Vittorio, che il 15 corrente si gettarono in mare dal rimorchiatore *Rondine* salvando un uomo caduto da una lancia di rimorchio, che correva pericolo di annegare, furono, dal Comando in capo, pubblicamente encomiati pel loro atto generoso.

Un complice di Bresci arrestato in Isvizzera.

Ci telegrafano da Zurigo, 23, ore 17,10:

La *Gazzetta di Zurigo* comunica che il Governo italiano chiese a quello svizzero l'estradizione del giovane anarchico Jaffei, di Foligno, attualmente detenuto nelle carceri di Bellinzona dopo essere stato arrestato a Neuchâtel.

Il Jaffei sarebbe accusato di complicità nel misfatto di Monza.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 16,20:

La *Neue Freie Presse* solleva delle obbiezioni sulla estradizione del Jaffei, chiesta dal Governo italiano a quello svizzero. Il Tribunale Federale deciderà in proposito. Essendo l'uccisione di re Umberto considerata dalla legge svizzera come delitto comune, si spera che il Tribunale accordi l'estradizione richiesta.

Il Jaffei fece della propaganda anarchica a Neuenburg, presso il Consiglio Federale lo fece arrestare, volendolo bandire dal territorio della Confederazione elvetica.

La discussione dei bilanci in Ispagna.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio: le spese ammontano a 920,408,159 *pesetas*; le entrate a pesetas 931,429,380.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 16,10:

I bilanci preventivi letti dal Governo al Parlamento sono [illegible], ed è considerato come una canzonatura il preannunzio di un avanzo, mentre si annunzia invece che le spese aumenteranno di 21 milioni, e si intende inoltre presentare dei progetti finanziari che implicheranno nuove spese. Comunque, si prevede che la caduta del Ministero impedirà la approvazione dei bilanci preventivi.

Altri commenti al ricevimento di Marsiglia.

In attesa di Krüger a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,40:

I giornali dell'Opposizione si limitano quasi tutti a rilevare la grandiosità del ricevimento fatto a Krüger a Marsiglia, nel quale i sentimenti generosi dei francesi poterono esplicarsi, ma non usano finora un linguaggio troppo violento. Solo l'*Intransigeant* contrappone ai boeri, che non si arrenderanno mai, Delcassé, che si arrenderà sempre.

Drumont, nella *Libre Parole*, deplora che la Francia sia impotente, perchè, grazie al Governo, dopo aver speso dei miliardi in nuovi armamenti, si trova senza flotta e presto si troverà senza esercito.

I giornali ministeriali non dissimulano il loro vivissimo malumore; così Cornely, nel *Figaro*, non trova altro di notevole, nella manifestazione di Marsiglia, che gli ingiusti sospetti contro il Governo fatti nascere nell'animo della folla dal ritardo del *Gelderland* ed esprime la speranza che Krüger rifiuterà l'invito del Municipio di Parigi.

Il dott. Leyds telegrafò che l'arrivo del presidente si effettuerà verso mezzodì di sabato. L'intero secondo piano dell'*Hôtel Scribe* è riserbato a Krüger ed al suo seguito.

Il Comitato per l'indipendenza dei boeri ha pubblicato un manifesto ai parigini, dicendo di ritenere che tutti, senza distinzione di partito, procureranno di provare i loro sentimenti di simpatia per Krüger e la causa boera.

Frattanto i nazionalisti continuano a sforzarsi di dare alla manifestazione di domani un carattere che non sia unicamente del loro partito.

Il viaggio di Krüger da Marsiglia a Parigi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 16,20:

Krüger è partito questa mattina alle nove, insieme coi ministri transvaaliani, e con la famiglia Eloff.

La folla lo salutò lungo le vie e alla stazione con lo stesso entusiasmo col quale lo ricevette ieri. Nessun incidente notevole.

Prima di salire in treno Krüger manifestò nuovamente la sua gratitudine ai marsigliesi per l'accoglienza ricevuta.

Stanotte Krüger si fermerà a Digione.

Causa la sua grande stanchezza, Krüger rifiutò ogni intervista di giornalisti.

⁂

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 16,15:

Al momento della partenza Krüger ha ricevuto indirizzi di simpatia dalle Associazioni di Roma, Milano, Napoli e Savona, affermanti la loro solidarietà coi boeri.

Krüger ha telegrafato a Parigi che non accetterà l'invito di quel Municipio se non sarà ricevuto ufficialmente da Loubet.

Si parla di una prossima spedizione di migliaia di volontari per il Transvaal.

⁂

Ci telegrafano da Avignone, 23, ore 21,10:

Quando Krüger è transitato per la nostra città, si trovavano alla stazione tutti i rappresentanti del Municipio, una delegazione di ufficiali e moltissime Società.

Il treno che recava Krüger si fermò in stazione due minuti. In questo frattempo fu offerto a Krüger un grande mazzo di fiori recante il nastro tricolore.

Il rappresentante del sindaco dette il benvenuto a Krüger, che rispose alcune parole, rimanendo in piedi alla portiera del vagone.

La folla acclamò, gridando: *Viva Krüger! Vive i boeri, Viva la Repubblica!*

Krüger non discese mai dal vagone. La folla, [illegible], ruppe i cordoni dei gendarmi, e si precipitò al vagone, acclamando il presidente.

Questi si affacciò allo sportello, salutando lungamente con la mano.

⁂

Ci telegrafano da Valenza, 23, ore 21,15:

Una folla enorme, che si pigia dentro e fuori della stazione, ha acclamato rumorosamente il presidente Krüger.

⁂

Ci telegrafano da Lione, 23, ore 23,10:

Il treno che recava Krüger si fermò nella stazione 20 minuti. Il prefetto e il rappresentante il sindaco si recarono a salutare Krüger nel vagone, ove si trovava, inducendolo a presentarsi alla folla sulla terrazza della stazione. Krüger accondiscese subito. La folla enorme che gremiva i dintorni acclamò Krüger, che rispose ringraziando delle testimonianze di simpatia ricevute, e disse che la causa dei boeri appassiona tutta l'Europa, perchè è la causa della giustizia.

Quando il presidente si mosse per tornare al suo vagone, nacque un pigia pigia tale che si stentò a salvarlo dagli urti.

⁂

Ci telegrafano da Digione, 23, ore 22,15:

La città fin dal mezzogiorno è animatissima: molta gente è venuta da tutta la Borgogna. La città è tutta imbandierata. Una gran folla nella stazione saluta con un immenso clamore l'arrivo del treno. Mentre Krüger scende dal vagone continuano gli applausi e gli evviva. Il presidente venne ricevuto dal Comitato di Digione. Terminate le presentazioni, Krüger, fra entusiastiche acclamazioni, salì in un landau, che lo condusse all'*Hôtel de la Cloche*, ove ricevette numerose delegazioni, e prima di tutte quella del Municipio. Il sindaco pronunciò una breve allocuzione, esprimente simpatia e ammirazione per il Transvaal. Disse di augurarsi che l'accoglienza fatta dalla Francia a Krüger addolcisca le tristezze del doloroso viaggio. « Saluto in voi — disse — l'eroismo, il diritto misconosciuto, la libertà violata. »

Krüger lascerà Digione domani mattina; sarà quindi a Parigi alle 10,35.

Come Krüger sarà ricevuto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15,25:

Krüger visiterà Loubet quindi Delcassé. Questi gli renderà la visita. Il Municipio ier sera fece, in occasione dello sbarco di Krüger, illuminare, nella Corte d'onore, la statua di Paoli, « la cui vita somiglia a quella del presidente del Transvaal », a quanto dicono i giornali parigini, senza pensare che Paoli, dopo Genova, combattè contro la Francia.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,15:

Il presidente Loubet riceverà Krüger nel pomeriggio di domani, ovvero domenica mattina.

Il *Petit Temps* dice che Loubet riceverà Krüger come capo di Stato estero viaggiante in incognito. Loubet non apprese la visita di Krüger che dal telegramma da questi speditogli.

Qui Krüger sarà scortato da uno squadrone della guardia repubblicana. Si dice che dalla Gare de Lyon il corteo seguirà la linea dei grandi *boulevards*.

Saranno ammessi nella stazione soltanto i senatori, i deputati, i consiglieri generali della Senna, i consiglieri municipali di Parigi, i membri della Presidenza del Comitato pro boeri, ed i delegati irlandesi, che accompagnano miss Maud Gonne, dieci personaggi boeri qui residenti, la Presidenza della Società dei combattenti al Transvaal e un giornalista per giornale.

Gli scopi di Krüger.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 20,45:

Il *Soir* dice che, appena arrivato in Olanda, Krüger chiederà la mediazione di essa. Se gli fosse rifiutata, pubblicherà tutti i documenti che possiede onde dimostrare a tutti che lo scopo [illegible] della guerra fu di procurare un movimento nell'opinione pubblica; se anche questa speranza fosse delusa, Krüger ritornerà nel Transvaal per morire in mezzo ai *burghers*.

L'indirizzo degli studenti torinesi a Krüger.

In un Comizio di studenti universitari, tenutosi nella nostra città, è stato approvato il seguente telegramma da spedirsi a Krüger:

« Gioventù Ateneo torinese, cui lotta eroica del popolo boero ridesta fulgidi ricordi di epiche battaglie, plaude risultati gloriosi, augura trionfo ideale santo di libertà, fratellanza e di indipendenza. »

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 17:

La seduta della Camera ebbe poco interesse oggi e la discussione fu quasi nulla.

Fu approvato il bilancio del Ministero dell'interno; fu respinta l'abolizione dei fondi segreti con voti 301 contro 231, abolizione combattuta dal presidente del Consiglio; fu approvato il bilancio dei culti, e con 360 voti contro 180 venne respinto un emendamento che tendeva a sopprimere l'intero bilancio. Anche questa soppressione fu vivamente combattuta da Waldeck-Rousseau; e dopo ciò la Camera tolse la seduta.

Le interpellanze sulla spedizione Voulet e Chanoine.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,15:

Nella seduta pomeridiana vengono discusse le interpellanze sui drammatici avvenimenti della spedizione militare di Voulet e Chanoine nel Sudan.

Vigne, radicale-socialista, svolge un'interpellanza sul dramma di Zinder, e fa una lunga enumerazione delle crudeltà commesse nel Madagascar e nel Sudan, ripetendo quanto egli ha già reso pubblico sui giornali.

L'oratore sostiene, citando Jean Rodes ed altri, che i francesi gareggiavano con Samory nel mercimonio degli schiavi, e che venivano stimolati i soldati con promesse di giovani schiave.

Egli dice di sapere che, dopo la presa di Sikasso, 4000 prigionieri furono distribuiti alle truppe ausiliarie francesi, e che i disgraziati negri, i quali non erano più in istato di andare avanti colle truppe e si sentivano sfiniti, venivano uccisi a colpi di baionetta.

Vigne enumera gli orrori commessi da Chanoine e da Cazagnon, narra di crudeltà senza precedenti, di innumerevoli incendi devastatori, di rapine, di saccheggi inauditi.

Egli grida: *Gli inglesi ci devono ridere!*

Proseguendo il suo discorso, l'oratore parla del Madagascar, segnalando gli abusi che vi si commettevano, e dicendo delle vessazioni incredibili onde sono fatti vittima i malgasci. Egli cita, fra l'altro, il caso miserando di due indigeni, cui furono arsi i piedi per ordine di un capitano, perchè avessero a confessarsi rei d'una colpa che veniva loro imputata. Racconta poi che la colonna del comandante Gérard una volta assalì, senza essere provocata, un villaggio indigeno, i cui abitanti simpatizzavano coi francesi, e che Gérard fece passare tutti gli abitanti a fil di spada.

Queste affermazioni di Vigne sollevano un movimento di indignazione sui banchi della Sinistra.

Fournier grida: « Gallieni è un assassino! »

Il *presidente* richiama all'ordine Fournier, e l'interpellante segue il suo discorso, criticando l'Amministrazione del generale Gallieni al Madagascar.

Vigne, infine, conchiude chiedendo alla Camera di proclamare l'uguaglianza di razza e di governo, e domandando la punizione dei colpevoli.

Isaacs cerca di stabilire che i fatti segnalati da Vigne sono esagerati.

Guillain, ex-ministro delle colonie, conferma che Voulet e Chanoine commisero nel Sudan atti di follia sanguinaria, ma difende Gallieni che pacificò il Madagascar.

Il seguito della discussione venne rinviato a venerdì.

La discussione sull'amnistia al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,18:

La discussione sull'amnistia al Senato è stata una pura accademia. Si sapeva che il Senato avrebbe votato il progetto quale fu presentato dal Governo senza distruggere quanto ha fatto allorchè fu costituito in Alta Corte. Nondimeno la Destra ed il Centro applaudirono *De Lamarzelle*, il quale chiese l'amnistia plenaria, ricordando che i vecchi repubblicani furono cospiratori e che l'amnistia fu concessa perfino ai petrolieri della comune.

Viceversa la Sinistra applaudì *Waldeck-Rousseau*, il quale lesse una lettera di Déroulède alla *Patrie*, in cui è detto che l'amnistia proverebbe che la Camera poteva stracciare la sentenza dell'Alta Corte.

L'ex-guardasigilli *Milliard* combatte il progetto del Governo, ispirato non a spirito di conciliazione, ma di combattimento.

L'amnistia quindi è votata a grande maggioranza; ne sono però esclusi i Padri assunzionisti e i condannati dall'Alta Corte di giustizia.

La causa Picquart-Reinach.

Una querela contro il presidente del Tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,42:

Ieri tornava alla Corte d'Appello la causa Picquart-Reinach contro l'*Echo de Paris* per diffamazione. Il presidente Bidault de l'Isle la rinviò, come sempre si è fatto, dacchè si è presentato il progetto per l'amnistia. Ritenendo il rinvio per un diniego di giustizia, Picquart e Reinach intrapresero una procedura [illegible], quella di querelare il magistrato perchè trascura una causa, ed intimarono pertanto a Bidault, per mezzo d'un usciere, a fissare la causa ad una prossima seduta. Essendo improbabile che Bidault acconsenta, i querelanti porteranno il piato dinnanzi alla Corte d'Appello.

I giornali antidreyfusiani insinuano che Picquart-Reinach agiscano così per affrettare la votazione dell'amnistia.

Lo tsar migliora.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 16,10:

Un dispaccio da Copenaghen annunzia che le ultime notizie pervenute da Livadia con un corriere speciale suonano più favorevoli. Lo tsar avrebbe superato felicemente la crisi che gli minacciava seriamente la vita, e si trova presentemente in periodo di convalescenza. Questa sarà però molto lunga e difficile, e non è ancora totalmente esclusa che possano avvenire delle complicazioni.

Un altro dispaccio da Livadia aggiunge che le forze dello tsar sono alquanto scemate, però non in modo inquietante.

⁂

Copenaghen, 23 (*Stefani*). — Notizie da Pietroburgo degne di fede assicurano che non solo lo tsar non è affatto peggiorato, come affermavano le notizie diffuse dall'estero, ma che è decisamente migliorato.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 23:

Il bollettino della salute dello tsar, delle 11 di stamane, reca: « L'imperatore passò tranquillamente la giornata di ieri. Dormì circa un'ora. Alle 21 la temperatura era 39 3, ed il polso 82. L'imperatore dormì benissimo la notte. Lo stato generale e le forze si mantengono soddisfacentissimi. Stamane, alle 9, la temperatura era 38 5, ed il polso 75. »

L'imperatrice madre di Russia.

Copenaghen, 23 (*Stefani*). — L'imperatrice vedova di Russia dimostrò l'intenzione di ritornare in Russia il 2 dicembre.

I funerali di Canevaro di Zoagli.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 17,55:

Stamane, nella chiesa della Maddalena, ebbero luogo i funerali del duca Canevaro di Zoagli. [illegible] Delcassé, Rambo, Tornielli e tutti i membri del Corpo diplomatico. Alla testa del funerale si trovava l'ammiraglio Canevaro. La truppa rese gli onori militari davanti alla chiesa. Il feretro venne deposto nella cripta della chiesa. La data della partenza per l'Italia non è ancora fissata.

L'assemblea generale degli azionisti della Mediterranea.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18,10:

Oggi, alle ore 14, al palazzo Litta si fu l'assemblea degli azionisti della Società ferroviaria « la Mediterranea ». Il gran salone era affollato. I varî gruppi del personale ferroviario erano rappresentati dagli avvocati Romussi e Marcora, consigliere comunale di Milano, e dai socialisti Cabrini, [illegible], Mantovani, Gallenai ed altri. [illegible] Mediterranea » il direttore generale [illegible].

[illegible] *Magliani* e l'avv. *Bolmini* parlarono [illegible] e l'Amministrazione.

Il socialista *Cabrini* [illegible] la necessità della compartecipazione degli utili del personale.

L'avv. *Marcora* invocò una transazione anche nella questione della [illegible].

[illegible], *Ferraris*, *Montemartini* ed altri sostennero il miglioramento del personale.

A tutti rispose l'ing. *Oliva*, dimostrando le pacifiche intenzioni dell'Amministrazione verso il personale, augurando la reciprocanza di cordialità.

Infine l'azionista *Ferraris* presentò il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla quasi unanimità:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni e le spiegazioni del direttore e del Consiglio di amministrazione circa i sentimenti di benevolenza verso il personale, passa all'ordine del giorno. »

Viene quindi approvato il bilancio, col dividendo in L. 25 per azione, e si riconfermano gli amministratori scaduti, nominando altresì il signor Antonio Arlotta in sostituzione del defunto suo padre.

⁂

Secondo la relazione, il bilancio è il seguente:

I prodotti lordi del traffico furono, per l'esercizio 1899-1900, di lire 146,216,441 45, con un aumento di lire 4,435,597 sull'esercizio precedente, corrispondente al 3 0/0 circa.

Il prodotto per chilometro fu, nel 1899-1900, di lire 27,910, mentre nel 1898-99 è stato di lire 24,[illegible].

Le spese d'esercizio ammontarono a L. 103,537,441 48, mentre nell'esercizio antecedente erano state di lire 100,355,674.

La quota di compartecipazione sociale ai prodotti dell'esercizio è di lire 14,763,395 90; la somma complessiva dei proventi dell'esercizio è di 119,580,141 45, e col contrapponendo le passività, resta un prodotto di lire 8,647,515 72, che permette un dividendo, per ognuna delle 306,271 azioni, di lire 25.

Il nuovo arcivescovo di Cagliari.

Ci telegrafano da Bergamo, 23, ore 23,35:

Monsignor Carlo Castelletti, parroco di Sant'Alessandro, è nominato arcivescovo di Cagliari.

Una " ministressa „ greca derubata in Italia.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 10:

L'altro giorno, proveniente da Parigi, transitò per Milano, diretta a Brindisi, la signora Elbeuk, moglie del presidente del Consiglio di Grecia.

Arrivata a Brindisi, nel momento d'imbarcarsi la viaggiatrice s'accorse della scomparsa di una cassetta contenente dell'argenteria antica di valore assai rilevante.

Il furto è avvenuto fra Chiasso e Brindisi, ma si ignora in quale precisa località del lungo tragitto.

REATI E PENE

Un marinaio assolto.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 14,20:

Stamane il Tribunale Militare Marittimo, presieduto dal comandante Sartoris, in seguito alla perizia dello psichiatra illustre prof. Cognetti, medico-capo di prima classe, concludente per la totale irresponsabilità dell'accusato Scalabrini Giovanni, marinaio infermiere, per epilessia larvata ed alcoolismo cronico, ed al ritiro dell'accusa dell'avvocato fiscale cav. Doratti, assolse l'imputato. Il difensore era l'avv. Luigi Barbino. La sentenza produsse ottima impressione.

Il processo degli assassini bulgari.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 23:

Dopo riassunte le accuse e la difesa colla massima imparzialità, il presidente formulò i quesiti da sottoporsi ai giurati. Questi, entrati nella sala alle ore 0, ne uscirono alle ore 8. Il verdetto venne letto e comunicato agli imputati.

I giurati hanno concesso le circostanze attenuanti soltanto agli studenti di Trifanof e Petef. La sentenza venne pronunziata alle ore 9.

Per l'assassinio Fitowski, l'assassino Stoif fu condannato ai lavori forzati a vita. I complici Mitcef e Stoice a vent'anni di lavori, Karambecief a sette; Trifanof, come minorenne, a due anni di carcere correzionale. Per l'assassinio Mihaileanu, l'assassino Dimitroff ai lavori forzati a vita. I complici Alexef a vent'anni di lavori, Petef a cinque anni di reclusione. Pel complotto contro il re Carlo, Bogdanof fu condannato a dieci anni di detenzione. Alexef, Petef e Dimitrof addebitati a diecimila franchi di multa e condannati in contumacia, Saralef, Davidof, Ruenof, Petref e Stajanof ai lavori forzati a vita. Theodoroff, Ivanof, Popoff, Zanaleef, Zevgaleef, il capitano Tralof, Ibrialof e Jhenaiof a [illegible] anni di lavori forzati. Sarof ed i [illegible] dell'assassinio Mihaileanu furono condannati inoltre a diecimila franchi a favore della Parte Civile, che ne aveva chiesto centomila. Tutti gli accusati, presenti, ascoltarono la sentenza impassibili, tranne Alexef che piangeva.

Si assicura che, avanti la fine dell'udienza, il presidente ricevette una lettera anonima che lo minacciava di morte. Nessun incidente.

Il terribile assassinio Borhonaglia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 23 novembre.

Finita l'escussione dei testi, che, come ebbi già a dire, procedette poco spedita, perchè non dettero troppo brillante esempio di amore della verità, prese la parola il P. M., cav. avv. Avellone, il quale « Orazio sol contro Toscana tutta », tenne fronte a tutte le eccezioni di difesa degli imputati. Ed i patrocinatori fecero una corte! Il cav. Avellone ebbe vigorose parole e requisitoria contro la mal razza dei [illegible], contro l'omertà perversa dei quali si spunterebbero le armi più affilate della giustizia. Sostenne vigorosamente l'accusa per tutti gli imputati, ed eccezione del Negro e dell'Alberto. Pare quest'ultimo lo ritenne complice della rapina.

A difesa presero poi la parola gli avvocati Longo, Bellisi, Gastia, Ottolenghi cav. Ottavio, Bersanino e Mussasatta ... e le arringhe continuano ancora. Il fiume dell'eloquenza è in vena ... piena!

I quesiti sono oltre a 110. Che divertimento per i poveri giurati!...

Cat.

I corvi.

(Tribunale Penale di Torino).

Note d'udienza.

Il processo contro questi emeriti truffatori, le cui gesta già furono ampiamente, volge al suo termine. Le arringhe si susseguono alle arringhe, e la sorte degli imputati è così discussa rigorosamente.

L'arresto dell'accusato Ceara, che è il più noto dei prevenuti, perchè ebbe un dì in Torino il suo momento di splendore, ha tolto al dibattimento alquanto interesse. Ad ogni modo la causa fu discussa minutamente, e riuscì assai documentata. Ma quelle cause ove manca l'elemento passionale non possono sollevare troppo vivo interesse, ed il pubblico si stanca e sfolla l'aula.

Il P. M., avv. Mellini, ha sostenuto l'accusa per tutti i prevenuti, eccetto pel Villa, pel Molino e per il Lauo, chiedendo pene variabili da tre anni a nove mesi e sino sette mesi di reclusione.

Presidente: Strividi; P. M.: avv. Mellini; Difensori avvocati Pelligne, De Antoni, Macrari, Konrad, Ottolenghi, Appiani, Cavaglià, on. Cimoppero, Rosa, Celandio, Urani, Farinelli, Rama e Gherardini.

Cat.

Per apologia di regicidio.

Un interessantissima sentenza.

(Corte d'Appello di Torino).

Il *Grido del Popolo*, giornale socialista, poco tempo dopo la orribile tragedia di Monza, aveva, in un articoletto, fatta certe apprezzazioni che non andavano a sangue al procuratore del re, il quale ordinò tosto il sequestro del giornale e mandò sul banco dell'accusa il gerente, il povero gerente Pietro Follis, armai conosciuto come « l'erba lettissima » nell'aula della giustizia, e che ha poi nondimeno, lasciato per i vicoli,... più o meno paludare degli altri, che rapella in versi. E si che la sua caratteristica fasta, avalanca! E Pietro Follis fu condannato a dieci mesi e quindici giorni di detenzione per apologia di reato. Appellò il gerente, ed in buon punto tennero l'omertà e l'insulto; però la questione era seria assai. L'art. 247 del Codice penale contempla, come si sa, il reato d'apologia; ma quando questo reato sia commesso per mezzo della stampa non diventa reato di stampa?

E che la questione fosse assai grave pel Follis lo dimostrarono gli effetti della diversa risoluzione. Se il reato era stimato comune, allora si poteva applicare l'indulto dei tre mesi; se di stampa, veniva completamente amnistiato.

Non è la prima volta che siffatta questione venne discussa: ma fu risolta in diverso modo, essendo disparati i pareri.

La nostra Corte d'Appello, nel caso Follis, reputò trattarsi di reato di stampa, e la pena venne totalmente amnistiata.

Così, per una benefica fatalità, anche questa volta il Follis è passato sguizzando tra le maglie della rete della giustizia, come finora ha sempre potuto fare, nonostante la copiosa messe di condanne, che non ha mai scontate.

Il Tribunale di Alessandria, l'altro ieri, in un caso analogo, statuì nel medesimo modo della nostra Corte d'Appello.

Presidente: conte Segala; P. M.: cav. Viani; Difesa: avv. Gatti-Goria; cancelliere: Turnaro.

Cat.

Un prete apologista di regicidio assolto.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

Oggi alla Corte d'Appello si è discussa la causa del prete Giuseppe Volponi, condannato dal Tribunale di Roma, il 29 agosto ultimo scorso, a 6 mesi di detenzione e 1000 lire di multa per apologia di regicidio.

Pochi giorni dopo il don Volponi aveva interposto appello, e ottenne la libertà provvisoria.

Il difensore, avv. Jacuucci, ha svolto nove motivi di appello; il procuratore generale Orlandi vi

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (43)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Quel terribile pensiero d'essere seppellito vivo mi angosciava tanto che, anche tentando di dormire, non poteva. Visioni strane mi passavano davanti agli occhi; mi pareva di vedere dei palazzi di fuoco, dei paesaggi luminosi svolgersi nell'oscurità e succedersi lentamente. Per sfuggire a quel supplizio cercavo di chiudere gli occhi, ma, sempre, sotto alle palpebre abbassate, ardenti, sfilavano miraggi dolorosi, o vapori fosforescenti, o rossi, [illegible] riflessi di un enorme incendio. Ero stanco di rimaner seduto, e tuttavia non osavo sdraiarmi, perchè la mia immaginazione, sovreccitata dalla febbre e dalla mancanza di nutrimento, mi faceva paventare d'addormentarmi per sempre. E allora mi facevo forza, mi trascinavo a tastoni sul suolo umido, mi affaticavo ad ingrandire, scavando colle mani, dei buchi che trovavo, simili a buchi di talpe, e mi fermavo, finalmente, ansante, sfinito, e mi lasciavo ricadere. Poi ricominciavo ad esplorare la mia tomba, cercando macchinalmente un'uscita, contro ogni speranza. Ad un tratto, trascinandomi, così su quattro gambe, andai a posar le mani su qualche cosa che mi parve a tutta prima un mucchietto di legna secca; ma avendolo poi palpeggiato più attentamente, l'orribile verità mi apparì: erano gli avanzi di uno scheletro, che, marciti dal tempo, si schiacciavano sotto le mie mani.

In quel momento mi sentii invadere dalla disperazione, e mi lasciai andare a terra accasciato presso a quegli avanzi umani, sepolti in quel luogo chissà da quanti anni! Ma, mentre giacevo lì, già quasi agonizzante, ecco che dei passi pesanti risuonarono in alto, sulla vôlta. Mi rialzai, porsi l'orecchio; un ronzio appena percettibile, come quello di persone che parlano da molto lontano, giungeva in fondo al sotterraneo interrotto dal rumor sordo di passi lenti.

— Sono gendarmi che fanno una perquisizione — pensai.

E ritornandomi un po' di speranza, mi misi a gridare. Ma, ad un tratto, ogni rumore cessò, ed io ricaddi nel silenzio sepolcrale che m'avvolgeva dacchè mi trovavo nel sotterraneo. Vinto dalla disperazione, ricaddi a terra; gli orrori del luogo sparirono dal mio pensiero torturato, una vertigine mi chiuse gli occhi, e svenni.

Un dolore acuto alla guancia mi risvegliò; portandovi la mano sentii qualche cosa che fuggiva, mentre su tutto il mio corpo avevo la sensazione di simili cose che correvan via, spaventate dai miei movimenti.

Allora ebbi la spiegazione dei buchi che avevo trovato nel suolo del sotterraneo; erano buchi fatti da topi. Quegli animali, che abbondavano, enormi, nelle antiche muraglie dei fossi, avevano scavato dei passaggi sotterranei al disotto delle fondamenta della torre, e con quel terribile fiuto che trapassa i muri i più spessi, sentendo una preda, accorrevano affamati. La spaventevole certezza di essere divorato, ancora mezzo vivo, da quelle bestie schifose, mi rese pazzo. Tentai di rompermi la testa contro ai muri, ma ero incapace di tenermi in piedi e, più ancora, di prendere lo slancio necessario. Allora pensai alle corde che m'avevano legato, le cercai, a tastoni, in quelle tenebre orribili; riuscii a trovarle, ma dopo lunghe ore. Non sapendo dove legare il pezzo di corda che avevo trovato, feci un nodo, nel quale passai il collo e tentai di strangolarmi. Ma ero così indebolito dal lungo digiuno che non ne avevo la forza; le mie braccia ricaddero, impotenti, ed io rimasi lì, inerte, immobile.

Dacchè non mi movevo più, i topi erano ritornati numerosi; li sentivo trotterellar nell'oscurità, si facevano arditi, sino a rosicchiarmi il cuoio delle scarpe. L'idea mi venne, in un momento, d'acchiapparne uno, per calmare la fame che mi torturava. Ah! con qual ardente concupiscenza pensavo ad addentare una di quelle bestie immonde, a divorarla cruda e viva!

Aspettai, immobile, e presto le sentii arrampicarsi su me, cercare il viso e le mani. Invano tentai più volte di prenderne: le mie mani non avevano più l'agilità necessaria e non potei riuscirvi.

E allora, tenagliato dalla fame che mi contorceva le viscere, fuori di me, portai le mani alla bocca, e, macchinalmente, cercai di morderle; ma non avevo più la forza e stetti lungo tempo senza movermi, come abbichito. Adesso i topi correvano su me senza che potessi più scacciarli; le loro morsicature non le sentivo neppur più, divenivo loro preda senza aver la forza di difendermi. Mi pareva d'esser lì da otto giorni; sentivo un gran ronzio nelle orecchie, non avevo più sentimento del mio essere, la vita mi sfuggiva; caddi finalmente nello svenimento precursore della morte.

Quando ritornai in me ero in un letto; mi schiudevano i denti dolcemente e mi facevano inghiottire un po' di brodo e vino con un cucchiaio. I miei occhi, disabituati alla luce del giorno, non potevano sopportarla, onde li richiusi subito. Le mani e la faccia mi dolevano molto; sentivo un gran bruciore dove i topi mi avevano morsicato; ma io non sapevo da che mi veniva quel male. Mi pareva d'aver la testa vuota, ero incapace di formare un'idea e rimanevo stesso, immobile, vivendo soltanto perchè respiravo, e ancora ben debolmente. Poi, poco a poco, col tempo, e a forza di cure, cominciai a risuscitare e riconobbi Giovanni, che era presso al letto.

— E Lina? — domandai con voce fioca.

— La vedrai quando potrai stare in piedi.

Un po' tranquillizzato, mi riaddormentai. Qualche giorno dopo, il cavaliere venne, e, vedendo che stavo meglio, mi disse:

— Ah! per questa volta, mio povero figliuolo, sei salvo!

Io sorrisi e lo ringraziai di tutto la loro bontà, perchè sapevo che lui e sua sorella m'avevano mandato dei polli per farmi il brodo, del caffè, del vino vecchio e dello zucchero.

— Bah! — disse egli — tutto ciò non è nulla mio povero Giacomo.

— Scusi, signor cavaliere, — disse Giovanni, — senza quel buon vino vecchio, credo che se ne sarebbe andato al paese delle talpe.

— Ah! tanto meglio, tanto meglio che il mio rimedio gli abbia giovato; ma, del resto, che importa?

Un mese dopo ero alzato, debole ancora, e camminavo, a piccoli passi, con un bastone; poi, poco a poco, ripresi le mie forze. Mentre ero ancora a letto, pensando sempre a Lina, e dolendomi molto di non poterla vedere, parlavo sovente di lei a Giovanni, il quale aveva sempre qualche buona parola per calmarmi, per farmi prendere pazienza.

Nei primi giorni, in cui mi trovai in istato di comprendere qualche cosa, gli domandai per qual caso fortunato ero lì, nel suo letto; allora egli mi spiegò che m'avevano trovato un mattino, nella foresta, come morto, col viso e le mani pieni di sangue. Tutto ciò che io gli dissi del luogo dove ero stato, lo convinse che era il conte di Nansac che mi vi aveva gettato. Seppi allora che i passi uditi dal fondo del sotterraneo erano bene i passi dei gendarmi, i quali, per denunzia del cavaliere, facevano, col sindaco, una perquisizione al castello. Il conte li aveva condotti dappertutto, nelle cantine, nei solai e anche nella prigione; ma siccome la lastra che chiudeva il sotterraneo era coperta d'uno spesso strato di polvere e di terra, come tutto il resto del pavimento, nè il sindaco, nè i gendarmi s'erano accorti che c'era ancora un sotterraneo. D'altronde, il sindaco era devoto al conte, e i gendarmi facevano qualchevolta colazione al castello, quando erano in giro; poi, quel brigante, cui sapevano potente, si imponeva, di modo che avevan fatta la loro perquisizione un po' per la forma. Dobbiamo anche dire, a loro scarico, che non credevano il conte capace d'un simil colpo.

(Continua).

Spettacoli di sabato 24 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Colonia libera* — L. 2.
ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *Cinema de Bergerac* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Ernani*, — L. 0 50.
GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le prime visite; Tutti contenti disné; Un povret mal; La cà del Dì* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

G. MARTORELLI

Le macchine a vapore marine

Un volume di circa 900 pagine, illustrato da 500 disegni e da 30 tavole. — Opera scritta per ordine del Ministero della marina. — Seconda edizione.

Lire 20

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori piazza Solferino, Torino.

si associò, e la Corte d'Appello ha assolto il sacerdote per essere rimasto escluso che egli abbia pronunciate le parole addebitategli.

Il processo pel disastro di Campo Ligure.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,45:

Nell'odierna udienza del processo pel disastro ferroviario di Campo Ligure la Difesa chiese il rinvio della causa, stante l'assenza del comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, implicato nel processo come civilmente responsabile.

La Corte respinse l'istanza, e rinviò a domani il verdetto.

La condanna delle avvelenatrici.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Flex ci scrive da Cuneo, 23:

Stamane ed oggi ebbero luogo la requisitoria del P. M. e le arringhe del Collegio della difesa, e stasera, dopo un lungo riassunto del presidente, i giurati emisero il loro verdetto. Ben nove furono i quesiti proposti, di cui tre per la Margherita Rovera vedova Rinaudo, e sei per la madre Martini Margherita moglie Rovera. I giurati col loro verdetto le dichiararono entrambe colpevoli di premeditato omicidio, mediante avvelenamento, del rispettivo marito e genero, concedendo le attenuanti al sindaco; e la seminfermità di mente alla figlia Rovera Margherita. E la Corte, tenuto conto che quest'ultima è maggiore dei 14 e minore dei 18 anni, la condannava, per omicidio del marito alla reclusione per anni 7, mesi 6, detratti mesi 12 per l'avvenuto [illegible], e la madre Martini [illegible] reclusione per anni 30 e successivi anni 10 di sorveglianza ed accessori di legge. Alla lettura della sentenza la Rovera Margherita diede in dirotto pianto, mentre la madre rimase impassibile, quasi non comprendendo la portata della pena datale.

Un pubblico affollatissimo gremiva le aule, i corridoi e le scale del palazzo di giustizia.

Con questa severa lezione si è chiusa la 4.a sessione.

Presidente: Bolognini; P. M.: Rovere; difensori: Campana, Lucinio, C. R. Rossi; Parte civile: Paglinasi; cancelliere: Sara.

L'assoluzione d'un soldato imputato di furto.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 23:

Nicolera Vincenzo, soldato del [illegible] doveva comparire ieri dinanzi al nostro [illegible] tare sotto la grave imputazione [illegible] estratto dalle tasche d'un suo [illegible] contenente il portafogli contenente [illegible] somma.

Il Nicolera però era negativo.

Vivacissima fu il dibattito fra [illegible] Baretta, sostituto avvocato fiscale, che chiedeva la condanna dell'imputato a cinque mesi di carcere, e la Difesa, rappresentata dall'avv. Jarline, che domandava l'assoluzione.

Il Tribunale, facendo buon viso alle istanze defensionali, dichiarava non luogo a procedere contro il Nicolera per insufficienza di prove.

Presidente: colonnello Ferretti; commissario: avvocato Ariotti.

L'artiglieria a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 23:

Siccome una squadriglia del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* è stata trasferita alla Scuola d'equitazione di Pinerolo, la nostra Giunta municipale, per intercessione dell'on. Lucca, ha ottenuto che venga a sostituire lo squadrone partente una batteria d'artiglieria da Venaria Reale.

La beneficenza del Re.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 23:

V'informai, è qualche tempo, dei molti casi di tifo avvenuti nel Comune di Pietramarazzi. Ora sento che il Re inviava al dottore cav. Parsapasso la somma di L. 500 per essere distribuita alle povere famiglie colpite da quell'epidemia.

La ferrovia Fossano-Mondovì-Villanova.

Ci scrivono da Fossano, 23:

Superate tutte le difficoltà, avuto dal Governo il sussidio chilometrico e dalla Mediterranea la facoltà di raccordamento alle stazioni di Fossano e Mondovì pel servizio delle merci, la ferrovia economica Fossano-Mondovì sarà presto prolungata sino a Villanova, soddisfacendo così alle idee e ai desiderii di queste popolazioni.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione della *Celeste Silvia*, il nuovo spartito del maestro Pietro Floridia, cui auguriamo la riconferma del successo ottenuto giovedì.

E poichè discorriamo di questo teatro, rileviamo con piacere la buona prova del maestro Masino, primo violino d'orchestra, che ieri sostituì l'egregio direttore maestro cav. Arnaud, disimpegnandone lodevolmente nella direzione dell'*Iride*.

«Cirano d'ij Bërsor» al Rossini. — La parodia in versi martelliani: *Cirano d'ij Bersor* ha avuto un esito felicissimo. Il pubblico, insolitamente numeroso, che affollava il teatro, ha gustato assai il [illegible] lavoro, sottolineandolo con frequenti risate.

Alla fine volle replicatamente alla ribalta gli autori, e cioè il serratato Alfonso Ferrero ed il fratello suo Bernardo.

Serata Maggi. — Una folla straordinaria di pubblico accorse ieri sera al teatro Alfieri per la serata d'onore di Andrea Maggi e per la 20.a replica del *Cirano*.

Tutti i posti esauriti, perfino platea e gallerie. Il serratato riscosse, come sempre, calorosi applausi, insieme cogli altri interpreti.

Accademia e Stefano Tempia. — Domani, 25, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, avrà luogo il 130.o saggio di questa ottima istituzione musicale, con programma vario ed attraente. Dirigerà il maestro Michele Pachner; sederà al pianoforte il maestro Enrico Contessa.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Il Bilancio del Comune di Torino

PER IL 1901.

Abbiamo sotto gli occhi la relazione diligente ed accurata dell'assessore Depanis sul progetto di bilancio preventivo per il 1901, e da essa crediamo opportuno trarre alcuni interessanti dati e notizie.

Le entrate effettive ordinarie previste ammontano a L. 11,984,825 e le spese effettive ordinarie a L. 11,012,939, con un'eccedenza attiva ordinaria di L. 971,887, a cui aggiungendo lire 703,722 di avanzo di gestione e L. 343,100 di entrate eventuali, si ha una disponibilità per le spese straordinarie di L. 2,018,707.

L'esistenza di una così cospicua disponibilità è la miglior prova della saggia ed oculata amministrazione delle finanze torinesi.

Se in tutti i bilanci — compreso quello dello Stato — si provvedesse sempre alle spese straordinarie con le reali disponibilità di cassa, noi non avremmo occasione di lamentare di continuo il crescere dei debiti pubblici ed il malessere cronico delle aziende governative e locali.

Quasi tutti i cespiti di entrata sono in aumento in confronto del 1900; fra i principali notasi il dazio consumo per lire 180,000, i concorsi della Società tranviarie per L. 50,000 per effetto della convenzione colla Società anonima Elettricità Alta Italia. In complesso l'aumento delle entrate effettive è di L. 707,144. Invece le spese effettive crebbero bensì, ma in misura minore, di L. 303,291. Le maggiori spese si riferiscono soprattutto per l'illuminazione pubblica, le pensioni, l'istruzione elementare, il servizio d'estinzione incendi e la manutenzione del suolo pubblico. Tutte spese necessarie, alle quali non sarebbe possibile sottrarsi senza violare le leggi e venir meno agli impegni assunti ed ai doveri incombenti ad una grande città come Torino.

La disponibilità attiva sopra accennata di lire 2,018,707 viene consacrata a far fronte alle seguenti spese straordinarie:

1. Spese di indole generale L.	205,790 03
2. Spese per opere pubbliche già impegnate dal Consiglio comunale (Mattatoio - Bagni popolari - Lavatoio - Famedio - Fognatura - Rettifilo della Dora - Costruzione e sistemazione di strade e piazze)	» 1,117,000 70
3. Spese per opere pubbliche proposte dalla Giunta (Sistemazione di strade - Ponte Umberto I sul Po - Condotta municipale di acqua potabile dalla Venaria Reale - Scuole della Crocetta e dell'Abbadia di Stura)	» 1,020,531 51

Nel complesso le entrate effettive ordinarie e straordinarie in lire complessive 13,031,047 risultano inferiori alle spese effettive ordinarie e straordinarie che ammontano a L. 13,490,030. Alla differenza che è di lire 458,983 si provvede con la emissione di obbligazioni in più di quello necessario ad estinguere i debiti antichi che si rimborsano.

Devesi però notare che solo in apparenza le lire 458,983 [illegible] costituiscono un vero e proprio disavanzo. Se l'assessore delle finanze di Torino fosse stato un imitatore dei metodi finanziari del Magliani, non avrebbe avuto alcuna difficoltà a chiudere il bilancio con un grosso avanzo. Invero al Comune di Torino rimangono in cambio delle somme spese e del debito contratto opere pubbliche aventi un notevole valore patrimoniale, come il rettifilo della Dora, la fognatura, la derivazione di acqua potabile dalla Venaria, le scuole d'arti e mestieri della Crocetta, dell'Abbadia, i lavatoi ed il magazzino-deposito in Valdocco.

Vi ha di più. A formare il disavanzo economico concorre nell'alienazione bensì il primo quarto del corrispettivo delle Società piemontese e belga delle tramvie per la trasformazione delle sue linee a filo aereo, che era stato provvisoriamente investito in Buoni del tesoro, nell'attesa della sua applicazione ad un'opera straordinaria nel bilancio 1901. L'applicazione è avvenuta ed allo stanziamento passivo di lire 500,000 per il ponte Umberto I si fa fronte col secondo quarto del corrispettivo che sarà versato nel luglio prossimo e coll'alienazione dei Buoni del tesoro per L. 250,000 corrispondenti al primo quarto. Pertanto, a quel modo che l'acquisto dei Buoni non si poteva pareggiare ad un incremento patrimoniale, così la loro realizzazione va considerata a guisa di un semplice movimento di cassa all'infuori del patrimonio. Per conseguenza, se si ritrae tanto dalla realizzazione dei Buoni del tesoro quanto dalla loro applicazione al ponte Umberto I come di cosa che in realtà si può rassomigliare negli effetti ad una partita di giro, e se si ha riguardo alle opere a cui si provvede colle iscrizioni in bilancio, si riconoscerà che in definitiva il preventivo per il 1901 rappresenta un beneficio e non una perdita per il patrimonio.

* * *

Esaurito l'esame dello stato attuale della finanza cittadina, la relazione, pure ispirata a fiducia dall'esporre dei programmi finanziari a lunga scadenza, adombra alcuni propositi ed esprime alcune speranze.

Per risolvere i tre problemi gravissimi che si affacciano agli amministratori di Torino: le comunicazioni ferroviarie, il gas e l'acqua potabile, è d'uopo prima ricuperare completamente il patrimonio, ristabilendo l'operazione del 1892 e completare la fognatura.

Allo scopo di risanare il patrimonio si provvede alla revisione dei residui, la quale avrà il vantaggio di sgombrare i registri e la contabilità delle piccole e minute partite di arretrati, e si è iniziato altresì la revisione dell'inventario per correggere le valutazioni non più rispondenti alla realtà e per procedere ad una eliminazione attenta e ponderata degli stabili che fosse opportuno alienare nell'interesse del Comune.

La sistemazione dell'operazione di mutuo del 1892 è già bene avviata. Le migliorate condizioni del mercato monetario hanno permesso di rendere le obbligazioni ad un valore reale sempre più vicino al valore nominale. Per il che se nel 1893 il costo annuo per ogni lira di capitale ricavato era di lire 5 41, nel 1899 tale costo era disceso a lire 5 01 tra interesse, imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione.

Il compimento della fognatura urge, già nel gennaio e nell'aprile 1900 il Consiglio ne deliberava l'acceleramento nella zona centrale della città per un milione di lire, autorizzando la Giunta ad aprire un conto corrente di un milione colla Cassa di risparmio. Non [illegible] stato bisogno di valersi di tale credito se non in assai modeste misure, si crede che per il 1902 si potrà procedere all'acceleramento per un altro milione di lire. La zona centrale della città presenta il vantaggio di essere remunerativa per i contributi dei proprietari. Mediante tali contributi destinati di anno in anno ad un rapido incremento, insieme coll'applicazione di una parte degli avanzi di gestione si spera che non si abbia più a ricorrere per la fognatura a nuove emissioni di obbligazioni e vi si possa provvedere col bilancio normale.

La relazione che abbiamo esaminata è certamente la miglior prova della saggia amministrazione della nostra città. Narrando con semplicità ciò che pel passato si è fatto e ciò che si propone per il prossimo avvenire, non ci affida che si saprà provvedere adeguatamente, sulla base di un assetto normale del bilancio, a risolvere i problemi complessi che si presentano alla città nostra, come a tutte le altre grandi città moderne.

La regina Margherita alla Consolata.

Il «voto» per la salvezza del Duca degli Abruzzi.

Fin da quando l'ardimentoso principe Luigi iniziava la sua fortunata esplorazione nelle regioni del Polo, nell'animo fidente della regina Margherita nasceva l'idea di offrire un dono alla Beata Vergine della Consolata, verso cui la pia donna ha sempre avuto un culto profondo, per la salvezza del nipote a lei carissimo.

Questa mattina l'augusta signora scioglieva questo voto, recando davanti all'immagine della Consolata una piccola nave d'argento fatta sul disegno della *Stella Polare*, sulla quale il Duca degli Abruzzi compì la spedizione.

La regina Margherita giungeva a Torino, da Stupinigi, verso le 9,30, in carrozza chiusa, seguita da altre due carrozze con le dame ed i gentiluomini della sua Corte, scortata dal tenente dei carabinieri cav. Gastaldi, e scendeva davanti al tempio fra una fitta di gente accorsa a vedere ancora una volta l'amata Regina e ad essa tutta alla funebre.

Oltre alla regina Margherita erano convenute nella basilica la principessa Elena d'Aosta e la principessa Letizia con le loro scorte d'onore; il capitano Cagni assisteva alla funzione in rappresentanza del Duca. Assisteva altresì alla cerimonia l'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy.

La Regina, col capo coperto da un fittissimo velo nero, andò ad inginocchiarsi nel centro, appena varcata la balaustra, mentre le Principesse e le dame d'onore occuparono gli inginocchiatoi laterali.

Davanti all'altare pendeva da un nastro inferiore il «voto», il lucente navicella d'argento fra i ghiacci, appesa a quattro catenelle; sotto i ghiacci per mezzo di nastri anche d'argento pendeva una targa con l'iscrizione. Il lavoro è artistico ed elegante.

Sull'altare celebrava la Messa mons. Bonnet col clero della basilica. Durante la Messa la Regina rimase inginocchiata col capo chino, e raccolta in profonda orazione.

Accompagnata dall'organo, fu eseguita la *Salve Regina*, e quindi le folla intonò le litanie della Vergine ed altre preci.

Alla fine della Messa l'arcivescovo diede la solenne benedizione con l'ostensorio.

La funzione durò un'ora circa; un'ora di raccoglimento sull'altare, un'ora di pigia pigia della folla, la quale era quasi esclusivamente femminile.

La Regina e le Principesse col loro seguito, aprendosi a stento un varco fra la gente, uscirono dal tempio e risalirono nelle loro vetture verso le 10.30.

Partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli e Compans di Brichanteau.

Un dono di 20,000 lire alla R. Accademia di Medicina. — Ieri sera, inaugurandosi l'anno accademico, il presidente Bozzolo, dopo aver rivolto un riverente saluto alla memoria del compianto Sperino, comunicava ai colleghi la generosa elargizione fatta dal conte avv. Antonio Bilora di lire 20,000 a favore dell'Accademia. L'atto munifico ha suscitato in tutti il senso della più viva riconoscenza e del plauso più sincero.

La cospicua somma sarà destinata all'incremento della biblioteca ed al riattamento di questi e più adatti locali.

La nuova sala delle adunanze porterà il nome di Alessandro Riberi.

Concorso per posti nella P. S. — Il Ministero dell'interno ha indetto un concorso per l'ammissione di 120 alunni di 2.a categoria nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Gli esami scritti avranno luogo in capoluoghi di provincia, gli esami orali al Ministero dell'interno in epoca da stabilirsi dal Ministero.

L'avviso contenente le norme per la documentazione delle domande ed il programma degli esami sono visibili presso le Prefetture e le Sotto-Prefetture del Regno.

Il cadavere di un neonato. — Ieri, verso le ore 16, il contadino Boglietti Michele, abitante sulla strada di Mongreno, N. 126, trovò sulla sponda destra del Po, nelle adiacenze dell'acquedotto di Valpiana, il cadaverino d'un neonato di sesso femminile, che il dottor Soresi, medico locale, giudicò a termine di parto morto nato vivo, e morto da circa 24 ore.

L'ispettore di P. S. di Borgo Po, avv. Clivio, che si recò sul posto, dopo le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadaverino alla camera mortuaria d'osservazione del Cimitero generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1900.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Perrachione Giuseppe, d'anni 25, di Torino, falegname, via San Domenico, 34.

Giandiroe Giuseppe Carlo, id. 40, di Cuorgnè, braccianta, via Bellezia, 27.

Stoppini Maria nata Battinella, id. 52, di Milano, pettinatrice, via Thesauro, 5.

Troglia Edoardo, id. 64, di Torino, impiegato, via Garibaldi, 30.

Lualdi Ottavio, id. 60, di Novara, geometra, stradale di Stupinigi, 651.

Mattia Serafina, id. 8, di Torino, scolaro, via Chiesola, 4.

Davide Vincenzo, id. 74, di Torino, possessore.

Vandagna Giuseppe, id. 59, di Comenasi, calzolaio.

Quaglioni Gior., id. 23, di Primo[illegible] Salgareme.

Manfredi Caterina, id. 21, di Torino, sarta.

Tarabola Maria (v.), n. Gardini, id. 55, di Moniachiaro d'Asti, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota del 21 corrente, invece di Allaud Paolo, d'anni 21, nato a Torino, studente, corso Vittorio Emanuele, 33, leggasi d'anni 18.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 21 novembre.

Silingo Silvestro, ferr. con	Gastaldi Franc., negoz.
Burbinoi Lorenzo, propr. »	Bramardi Teresa, sarta.
Cravero Gios., fabbr. »	Ferraro Gius., sarta.
Brino Pietro, fumista »	Erratò Martina, ortatr.
Venezia Carlo, ferroviere »	Nicola Margherita.
Paresio Dom., cuciniere »	Tacchero Cat., sarta.
Sereno Benedetto, granaiolo »	Bassi Costanza.
Lorenzi Vitt., meccanico »	Marocco Cat., sarta.
Bottà Umb., orbiccolaio »	Teresiolo Cat., ostolana.
Brusa Gius., spazz. mun. »	Gerreri Dom., contad.
Conti Secondo, march. »	Ghiglione Violantina.
Bostolo Antonio, bracc. »	Manno Anna, artificiere.
Oberti Carlo, elettricista »	Domenei Ernesto, negoz.
Gili Giuseppe, meccan. »	Anselmino Domenica.
Scappino Luigi, conciat. »	Barlanone Matilde, tess.
Berruto Giuseppe, negoz. »	Pensante Giovan. a.
Castellino Dom., imbianc. »	Castellino Cater., nccoz.
Perino Giovanni, giard. »	Rocco G., detta Luigia.
Bava Carlo, muratore »	Belasio-Begellino Rosa.
Cerrano Giovanni, contad. »	Facia Giuseppa, lavand.
Navone Giuseppe, contad. »	Moretta Margh., contad.
Giovanetti nob. G., ing. »	Sutti Beatrice.
Bodo Giovanni, bracc. »	Zunino Maria, contad.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 23.

Roma, 25, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Discussione del

Bilancio della guerra.

COMANDINI fa brevi dichiarazioni per tracciare il pensiero suo e dei suoi amici. Non trova attendibile il computo fatto dall'onorevole relatore del bilancio circa l'aliquota fra i vari paesi delle spese militari in rapporto al numero degli abitanti. Egli l'avrebbe dovuto invece porre in confronto alla ricchezza nazionale. Se si fosse osservato questo, si sarebbe veduto come nessuna nazione, in rapporto delle proprie entrate, abbia spese militari maggiori di quelle che sostiene l'Italia.

Questo ha voluto dichiarare perchè si sappia che non si potranno risolvere problemi economici urgenti se non si procederà risolutamente a falcidiare i bilanci improduttivi, e non si farà in modo che in un prossimo avvenire, agli eserciti stanziali si sostituisca la nazione armata.

MORGARI, affinchè rimanga traccia del pensiero del partito socialista, esprime l'augurio che in un prossimo avvenire agli eserciti stanziali si sostituisca la nazione armata. Gli eserciti stanziali stremano i bilanci, che non possono così reggere a spese indispensabili al benessere pubblico, e perciò presenta un ordine del giorno, col quale propone sul bilancio della guerra una riduzione di cento milioni, da destinarsi all'abolizione del dazio sui grani ed a servizi utili ed urgenti.

CICCOTTI deplora che il Partito socialista sia da taluni considerato come denigratore dell'esercito, di quell'esercito che è costituito dal popolo, e come nemico della patria, mentre esso aspira a vedere la patria elevarsi al più alto grado di civiltà.

Sostiene poi errata la base dei dati statistici esposti dal relatore. Parla lungamente contro le spese militari, che hanno esaurito le risorse della nazione, senza avere creato un esercito che sia in grado di affrontare imprese guerresche. Fa anch'esso voti per la nazione armata. *(Vive approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra)*.

PANSINI vuole l'abolizione dei Tribunali militari, e dice che la questa senso presenterà un ordine del giorno.

SPIRITO FRANCESCO si unisce all'on. Pansini nel desiderare l'abolizione di tutti i Tribunali militari, sia perchè necessariamente incompetenti in questioni giuridiche, sia perchè non ammette mai in alcun caso che si sottraggano i cittadini al giudizio delle ordinarie giurisdizioni. *(Bene!)*

Riconosce, nondimeno, che vi sono alcuni reati d'indole militare, di cui solamente i militari possono decidere; e perciò invita il Governo a presentare un disegno di legge per il quale i delitti commessi dai soldati, tranne quelli di diserzione, insubordinazione e simili, siano deferiti al giudizio del magistrato ordinario.

BRUNIALTI vorrebbe che si togliesse largamente negli organismi d'ordine puramente amministrativo, le cui spese gravano invece sul bilancio dell'esercito. Perchè sta il fatto che gli impiegati civili del Ministero della guerra o lavorano poco perchè non hanno nulla da fare, o creano questioni inutili soltanto per farsi credere necessari.

Richiama l'attenzione del ministro sui limiti d'età, rilevando come la legge si presti troppo a favorire indebiti acceleramenti di carriera, lamenta che non si pensi ad una adeguata difesa della frontiera orientale, e che si ostacoli da quella parte in ogni modo la costruzione delle strade di montagna, anche con grave danno delle popolazioni.

Raccomanda poi al ministro di organizzare meglio il tiro a segno, perchè sia avviamento all'ideale della nazione armata. *(Bene! Bravo!)*

MARAZZI, relatore, dovendo diffusamente rispondere ai vari oratori, chiede che si continui la discussione in altra seduta.

Il PRESIDENTE propone che la discussione si rimetta domani, alle ore 14.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 11,50.

Note alla seduta mattutina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,20:

La seduta si apre alle 10 precise, ma dinanzi ai soli banchi e quasi: al banco dei ministri stanno San Martino e Gianturco. Fra tutti i settori sono dispersi qua e là 27 deputati. Con questa Camera si inizia il bilancio che importa 261 milioni!

Disordini a Genzano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,35:

Notizie da Genzano, che è uno dei Castelli Romani, recano i particolari di una piccola sommossa di operai locali, i quali, alla fine di un banchetto, cominciarono a gridare: *Viva la repubblica!*, e finirono con grida di: *Viva l'anarchia! Viva Bresci!*

I carabinieri irruppero nel locale del banchetto, intimando a quegli operai di cessare le loro grida; ma ne nacque una colluttazione. I carabinieri arrestarono undici persone, che vennero stamane tradotte a Roma.

Il salvamento di un veliero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,35:

Ieri a Porto D'Anzio il veliero *Vittoria*, carico di frumento, rovinato dalla tempesta, si coricò su di un banco e stava per naufragare. Accorsero due torpediniere da Civitavecchia, e col mezzo di una lancia di salvataggio tutti e sette i marinai ed il capitano furono salvati. Il grano fu gettato in mare. Il veliero *Vittoria* fu rimorchiato a riva tutto ricuperato.

Nove ore in pallone.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9.40:

Telegrafano da Anagni, che è sceso colà ieri sera il pallone militare che faceva un'ascensione libera alle ore 8 dal Foro romano. I tenenti Mussone e Lirizzani, che si trovavano nella navicella, rimasero sospesi in aria per 9 ore e compierono la discesa senza il minimo incidente.

Un incidente ferroviario a Milano.

Varii feriti.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11:

Questa mattina il treno 101 in partenza da Milano, alle ore 6,50, e diretto a Piacenza, pieno di soldati di cavalleria e di viaggiatori, fra cui molti cacciatori, era appena uscito dalla stazione Centrale a circa un centinaio di metri, quando improvvisamente una carrozza per bagagli attaccata vicino alle due locomotive usci dalle rotaie, rompendosi e causando la fuoruscita di altre due carrozze.

Mancano più precisi particolari, che ci telefonerò più tardi; ma si sa che il capo-treno è rimasto ferito e che un viaggiatore fu trasportato all'infermeria della stazione con gravi lesioni interne.

Si parla pure di altri feriti.

Altri particolari sulle accoglienze di Digione.

Ci telegrafano da Digione, 24, ore 8:

Krüger, rispondendo al sindaco alla stazione, disse che è felice di essere nel paese della libertà; disse che la sua causa è giusta e non sarà da Dio abbandonata e trionferà. Concluse dicendo d'essere felice che la Francia sposi la sua causa. Queste parole furono accolte con grida di: *Evviva i boeri! Viva il presidente!* Uscì Krüger dalla stazione fra le acclamazioni dell'immensa folla che circondava la vettura. I gendarmi a stento gli aprivano la strada. Si facevano le salve, e si sonava l'*Inno dei boeri*. Infine Krüger, fra le continue acclamazioni, arrivò all'albergo, dove la folla lo acclamò entusiasticamente. Krüger si affacciò tre volte al balcone. Il Municipio gli offrì un vino d'onore, ma Krüger, stanco, non vi assisteva. Il sindaco espresse il dispiacere per l'assenza di Krüger e disse che egli è il benvenuto nella nostra città, che condivide essa pure le amarezze della disfatta e non disperò dell'avvenire. Bevve alla salute di Krüger e delle due repubbliche sfortunate.

Vi furono parecchi altri brindisi, tra cui quelli di Leyds e Wessels. Questi disse che le stesse donne ed i fanciulli sono favorevoli alla causa che trionfa. Parte della città è illuminata.

Krüger parte per Parigi domattina.

Krüger sarà ricevuto ufficialmente a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,28:

Il *Figaro* scrive che Guérin ha mandato a Krüger un mazzo di fiori, che gli fu rimesso dal Comitato antisemita di Marsiglia. Krüger avrebbe dichiarato di non potere accettarlo. Krüger sarà ricevuto alla stazione da Crozier, direttore del protocollo, che lo saluterà a nome di Loubet e del Governo. Parleranno quindi il deputato Krantz, vice-presidente del Comitato per l'indipendenza dei boeri, Grebauval, presidente del Consiglio comunale, Chorioux, presidente del Consiglio generale della Senna e Krüger risponderà: i membri del Consiglio municipale si recheranno alla stazione nelle carrozze ufficiali.

Un appello di Krüger alle Potenze

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,10:

Telegrafano da Bruxelles al *Tageblatt* da sicura fonte che Krüger alla fine della prossima settimana indirizzerà da Aja un appello alle grandi Potenze, chiedendone l'intervento. Ove l'appello, come è probabile, restasse inefficace, Krüger pubblicherà tutti i documenti che si trovano nelle sue mani, molto compromettenti per l'Inghilterra.

Dopo ciò, malgrado la sua età avanzata, Krüger è risoluto a ritornare nel Sud-Africa e cercarvi assieme ai nazionali una morte onorata.

La regina Guglielmina a Krüger.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 24:

La regina inviò a Krüger il seguente telegramma: «Krüger, presidente della repubblica sud-africana. — Mi fa cara offrirvi a vostra eccellenza il mio incrociatore *Gelderland*. Sono felice di apprendere che avete compiuto il vostro viaggio in buona salute. — Firmato: *Guglielmina*.»

Un alto personaggio repubblicano... bonapartista

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,28:

A proposito degli articoli ultimamente pubblicati dal *Matin* col pseudonimo «Flambeau», sostenenti la candidatura di Luigi Bonaparte come pretendente al trono di Francia, qualche giornale crede di poter assicurare che durante il recente soggiorno di Luigi in Francia, ad un pranzo che si tenne in un castello della Seine et Marne, presso uno dei maggiori finanzieri di Parigi, assistevano, oltre il principe Luigi, una persona che *touche de très près* il Governo, e la cui presenza apparirà singolare. Frattanto si fanno infinite ipotesi circa la persona che si cela sotto il pseudonimo di «*Flambeau*».

Continua l'anarchia nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,28:

La guarnigione di Melun offrì [illegible] un *punch* d'onore ai colleghi traslocati. Continua la polemica in proposito.

Sulla falsa voce della morte dello tsar.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,10:

Ieri sera vi fu un certo allarme per la notizia pubblicata dal *Tageblatt* in un telegramma da Londra, secondo cui si manteneva colà con insistenza la voce della morte dello tsar. Quantunque, anche subito, non si prestasse molta fede a questa notizia, tuttavia si chiesero immediatamente informazioni al *Correspondenz Bureau*, il quale dichiara che fino al momento in cui vi telegrafo non è pervenuta notizia della catastrofe, non solo, ma nemmeno si ha la conferma del peggioramento. Mi sono recato all'Ambasciata russa presso questa Corte, e mi assicurarono nel modo più formale che nella notte non è giunta nessuna conferma della morte dello tsar.

Qui generalmente non si crede che sia avvenuta la catastrofe; circolano però voci piuttosto sfavorevoli: si osserva che il bollettino non accenna punto ad un miglioramento dell'augusto paziente; i circoli medici, inoltre, considerano le pulsazioni relativamente deboli con l'alta temperatura un sintomo inquietante.

Lo tsar e la famiglia imperiale, pure nel caso che subentrasse la guarigione, non abbandonerebbero Livadia, ma si recherebbero a Pietroburgo non prima della fine di gennaio.

Un nuovo rimedio contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,10:

La *Neue Freie Presse* stamane comunica che nella locale clinica del dottor Sto[illegible] si applica da alcun tempo un nuovo medicamento contro la tubercolosi chiamato «soluzione Hoff»; ne è inventore Adolf Hoff: si sono già fatti esperimenti su oltre cento pazienti con esito bonissimo: i casi lievi sono guariti tutti; i gravi, in parte guariti, in parte rilevantemente migliorati.

Nuove basi per la pace in Cina.

Un accordo fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Hay ha diretto alle Potenze una Nota suggerendo l'idea di prendere nuove basi per i negoziati colla Cina.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Morning Post* ha da Washington: «Proseguono i negoziati fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la conclusione di un accordo riguardo alla Cina.»

La partenza di Ilg per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Zurigo, 24, ore 10,15:

L'ing. Ilg, oramai completamente ristabilito, lascia oggi la Svizzera per ritornare in Abissinia; spera giungervi dopo quarantadue giorni di viaggio.

Perdite boere nel Transvaal.

Londra, 24 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano un dispaccio da Middleburg, dicente che nell'attacco contro i posti inglesi presso la stazione di Balmoral Welgeiver i boeri ebbero 180 fra morti e feriti.

Il figlio del sultano bastonato.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 0,20:

Un telegramma privato da Costantinopoli annunzia che il figlio del sultano Achmed fu assalito in pubblico passeggio da un signore elegantemente vestito, armato di bastone. L'assalitore dichiarò di essere un membro dell'Ambasciata austriaca. Questa mantiene sul fatto il più assoluto segreto.

Pare che la causa di questo grave incidente si debba cercare in questione di donne.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi temperatura — Ore 9: 742,2; ore 15: 744,5; ore 21: 746,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 6,0 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 6.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 23: + 7,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 6,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 0,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 6,4

25 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 24 novembre.

Rendita corso legale **100 30.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 70	105 80	105 57 1/2	105 67 1/2
Svizzera 5	105 30	105 40	105 17 1/2	105 27 1/2
Germania 5	129 47 1/2	129 57 1/2	129 77 1/2	129 87 1/2
Londra 4	26 55	26 52	26 52	26 54

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto a di favore, per cambiali sino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e fedi, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 25, 100 27 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.c. 100 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	863 —	860 —	C.F.S.P.4 1/2	486 50 — —
Ferr. Mer.	701 50	— —	C.F.B.I. 4 1/2	506 50 — —
Ferr. Med.	526 —	— —	Id. 4 0/0	500 — — —
B. Comm.	676 —	676 50	Ferr. V.E.	383 — — —
Cred. It.	554 50	— —	Ferr. Sarde C.	3 — — —
B. Sconto	164 50	165 —	Ferr. It. 3 0/0	305 75 — —
Obbligazioni			F. Sic. 4 0/0	503 — — —
C. Cavour	570 —	— —	F. Sec. Sarde	465 — — —
C.F.S.P. 5 0/0	510 50	— —	Ferr. Merid.	311 — — —
			Tram. Tor.	496 — — —

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Questa mattina, quantunque nulla sia venuto a mutare da ieri le condizioni delle cose, il colore generale del mercato appariva men fosco, e la quota si rianimava, addimostrando insolita attività e fermezza.

Si capisce che questo sia effetto della prossima liquidazione, e, a giudicare da stamane, si può prevedere che sarà facile, tanto più che il denaro non è troppo caro, dal 5 al 5 1/2 pei riporti dei valori, sui 37 centesimi circa in lettera per la Rendita.

Il cambio, mite anch'esso, a 105 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

23 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 275	100 23	100 25	100 30
Id. fine mese	100 295	100 325	100 30	100 275
Id. 4 1/2 0/0	109 375	109 75	109 25	109 —
Az. Meridionali	701 50	701 —	708 —	707 50
» Mediterranee	522 50	523 50	525 —	523 50
» Cred. fond. It.	491 —	— —	487 —	— —
» Banca d'Italia	870 —	860 —	871 —	870 —
» B. Comm. It.	677 —	670 —	— —	— —
» Credito Italiano	564 —	553 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 —	— —	— —
» Banca Generale	45 —	44 —	46 —	45 —
» Rubattino	479 50	479 50	— —	— —
» Raffinerie	421 50	421 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	548 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1516 —	1523 —	— —	— —
» Costr. Venete	82 —	60 —	80 50	60 —
» Edison	475 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	160 —	161 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	10 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	262 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	785 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	144 —	144 —	143 —	143 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	304 —	305 75	304 —	305 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 70	105 725	105 70	105 75
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 545	26 55	— —	— —
» Germania	129 875	129 825	— —	— —

GENOVA, 23, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 20 — Id. f. m. 100 25 — Id. 4 1/2 0/0 109 40 — Banca d'Italia 863 50 — Banca comm. It. 676 — Credito Italiano 555 — Banco Sconto 164 — Ferr. merid. 701 50 Mittel 522 50 — Rubattino 477 — Raffineria L. L. 420 — Industria Zuccheri 334 — Acciaierie di Terni 1520 — Ferriere Italiane 143 — Metallurgica Italiana 160 — Carburo romano 548 — Carburo Aosta 105 — Acqued. Galliera 000 — Cambio 105 80.

Resistenti.

Cambio ufficiale pel 24 nov. lire L. 105 72

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 novembre *Apertura - Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—	99 45
» » 3 0/0	—	—	100 80
» » 3 1/2 0/0	—	—	101 52
Rendita Italiana 5 0/0	—	—	94 87
Cambio su Londra a vista	—	—	25 11
Consolidati inglesi	—	—	98 1/8
Obbligazioni Lombarde	—	—	380 —
Cambio sull'Italia	—	—	5 3/8
Turco Nuovo	—	—	22 70
Banca di Parigi	—	—	1040 —
Tunisino	—	—	480 —
Egiziano 4 0/0 road	—	—	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	—	—	98 75
Rendita Spagnuola Estera	—	—	70 —
Banca Ottomana	—	—	534 —
Argento fino	—	—	507 50
Credito Fondiario	—	—	660 —
Suez	—	—	3550 —
Lotti turchi	—	—	110 75
Ferrovie Meridionali	—	—	680 —
Rendita Russa nuova	—	—	84 85
» Portoghese	—	—	24 15
Banca di Francia	—	—	3770 —
Cambio Madrid	—	—	32 70

Tendenza calma.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) 23 23

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	25 90	25 90
» — per dicembre	»	26 —	26 —
» — a 4 mesi primi	»	26 10	26 00
» — a 4 mesi da marzo	»	27 40	27 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	101 75	101 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 75	28 87
» » a 4 mesi da marzo	»	29 50	29 62

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) 23 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	8,500	7,500
Importazioni	» »	14,000	12,000
Americani a consegnare:			
per corrente	D.	5 1/2	5 35/64
per novembre-dicembre	»	5 31/64	5 1/2
per gennaio-febbraio	»	5 3/8	5 7/16
per marzo-aprile	»	5 11/32	5 3/8

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 3,000, per la esportazione 7,000 e per la consumazione 44,000

Importazione della settimana	Balle		183,000
Deposito	»		430,000
HAVRE, novembre (sera)		23	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	7,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	18,000
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GRADEVOLE A PRENDERSI.

Un rimedio del quale i bambini sono ghiotti.

Il fatto che i bambini amano il sapore della Emulsione Scott e la chiedono con insistenza al momento di prendere la loro dose, pone questo rimedio in una condizione privilegiata di fronte a tutti gli altri miscugli che la vogliono imitare. Il caso che qui riportiamo mostra appunto quanto essa torni gradita ai bambini.

Carmagnola (Torino), 1 dicembre 1899.

Il mio piccolo Edmondo, che conta ora quasi due anni, dopo il divezzamento era divenuto pallido, effetto di una accentuata anemia, e dimagrito, sebbene mangiasse sempre con grande appetito. Il medico consigliò una cura ricostituente, la quale nello stesso tempo riattivasse le funzioni digestive del bambino e indicò l'Emulsione Scott.

Edmondo Oderda - Carmagnola

Inutile dirvi che il bambino non aspettò mai di pigliare una medicina, ma bensì un dolce, e gli altri suoi fratelli, vedendo il piacere e l'insistenza che metteva nel chiederla, si piccarono d'invidia e dovetti accontentarli estendendo la cura anche a loro, sebbene non ne avessero di bisogno.

L'effetto è stato ottimo. Il bambino ha ripreso il suo bel colorito, s'è fatto grasso ed ha cessato di mangiare colla voracità di prima.

Non cesserò di raccomandare ai miei amici l'Emulsione Scott come il migliore dei ricostituenti, ed intanto ne continuerò l'uso per qualche altro mese, per mettere così il mio Edmondo in condizioni di passare l'inverno senza i malanni che colpiscono i bambini in questa stagione.

GIOVANNI ODERDA
Segretario Comunale.

La sola difficoltà che si incontra a somministrare l'Emulsione Scott ai bambini è quella di accontentarli con la dose prescritta. Si direbbe che sappiano intuire il beneficio che ne ricavano, o che materialmente sentano un ristoro.

Uno dei primi effetti che produce l'Emulsione Scott è quello di stimolare l'appetito e di migliorare le funzioni della digestione; segue poi un aumento di peso e uno sviluppo di attività in tutte le funzioni dell'organismo.

In nessuna altra forma è rimedio l'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda e glicerina è così gradevole, in proporzioni così giuste e così efficace come nell'Emulsione Scott.

E' sempre bene acquistare solamente la genuina Emulsione Scott, che si riconosce dalla marca di fabbrica raffigurante un uomo con un grosso merluzzo sulle spalle.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale «Saggio» si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Vercelli, N. 12, Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO.

Si previene il pubblico che l'Ufficio di questa Società è **trasferito** da via Venti Settembre n. 6, a **Piazza Paleocapa, n. 2.** 14605

ISTITUTO GRASSI (già Fornaris-Marocco)

con Convitto e Semi-convitto — via Saluzzo, 29.

Liceo, Ginnasio, Istituto, Scuola tecnica

Preparazione Istituti militari. 12116

STUDIO D'ARTE

Studio della Figura da stampe, dal gessi e dal vero. **Studio del Paesaggio** da dipinti e dal vero. **Fiori e Stile.** — Via S. Quintino, 33.

Comperate Seta svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorate da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro.

Specialità: **stoffe di seta per abiti da società, da sposa, balli e da passeggio**, nonchè per **camicette, fodere**, ecc.

Vendiamo in *Italia* ai *privati direttamente* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).

Esportazione di stoffe di seta. 341 X (3

PILLOLE DI CATRAMINA — CONTRO TOSSI E CATARRI — SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Col cominciare dell'inverno, gli asmatici incominciano a subire gli attacchi della nebbia, dell'umidità, del freddo. L'uso delle *Sigarette Indiane di Grimault e C.ie* è il migliore consiglio che loro si possa dare per vincere gli accessi di tosse, facilitare l'espettorazione e combattere l'insonnia. 13222 M

AFFANNO

Affermo nel modo più assoluto che da 10 anni soffrivo d'una **bronchite cronica collegata con accessi d'asma.** Avevo seguito una cura che molti medici m'avevano prescritta. Questo trattamento mi aveva sollevato ma non guarito. Ho fatto invece uso per parecchi mesi del **Liquore Antiasmatico** del sig. **Carlo Arnaldi di Milano**, Foro Bonaparte, 35, e d'allora **più non risentii alcun accesso d'asma.** Invito tutte le persone affette da tale malattia a fare questa cura e ne conosceranno come me tutta l'efficacia. Non è un rimedio da ciarlatani: è un progresso di più fatto dall'umanità.

MAZIÈRE
Redattore del Giornale *Soleil du Midi*,
13214 M 1, Quai du Canal - **Montpellier**.

D.r PICCARDI Aiuto al Poli-clinico gener.
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

D. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto, 15, Torino.

NOVITA' Libraria

(Vedi 4ª pagina)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(64)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Non doveva ridere l'indomani, perchè il re al mattino lo aveva guardato in modo minacciante, in modo che diceva ben chiaramente che aveva indovinato chi era l'autore del tiro di cui era stato vittima la sera innanzi.

— Ah! Quello sguardo promette la Bastiglia! — aveva pensato Lauzun.

E siccome era una promessa che non gli piaceva guari, s'era deciso a lasciar la Corte senza aspettare di vederla adempita.

— Qualche giorno d'assenza, — s'era detto, — e il re, che in fondo mi ama, mi perdonerà.

Rientrato nel suo appartamento, in tutta fretta, s'era travestito da sott'ufficiale di cavalleria, e, scelto quindi il suo miglior cavallo, era saltato in sella e aveva lasciato il cavallo galoppare nella direzione che gli era piaciuta.

— Mi porti dove vuole, — si diceva Lauzun, — purchè mi porti lungi di qui.

Il cavallo aveva fatto, col suo padrone, la campagna di Fiandra; ne conosceva la strada e quella aveva preso, certamente per quella ragione, a preferenza di un'altra.

Ed ecco come il conte di Lauzun era entrato, da fuggitivo, ventiquattro ore dopo, in una meschina locanda di la Capelle-en-Thiérache.

Ma qui l'avventura doveva complicarsi in malaugurata maniera. Poco ristorato da un pasto orribile, non volendo dormire in quel luogo, Lauzun era uscito dalla locanda, coll'intenzione d'andar a passar la notte a Landrecies, dove si ricordava d'aver trovato buon alloggio, buona cucina e un'ostessa bella.

Mentre stava per montare a cavallo, molto di malumore, una voce che veniva dalla strada lo aveva fatto fermare e guardare attentamente.

— Presto, oste; da bere e da mangiare pel mio cavallo! — diceva quella voce.

E chi era che parlava? Il cavaliere di Lorraine, l'uomo che, Lauzun lo sapeva, aveva condotto tutto l'intrigo fra la duchessa e il re!....

Suo primo pensiero era stato di provocarlo, ma la prudenza lo aveva trattenuto.

Una riflessione non lo spaventava, certamente, ma da quel demonio di cavaliere non c'era tutto da temere? Chissà se non era incaricato d'inseguirlo, di arrestarlo, di condurlo a Parigi, in quella Bastiglia di cui Lauzun aveva tanto paura? Battersi con un inviato del re era cosa grave, era ribellione..... Prudentemente Lauzun montò in sella per fuggire, sperando di non essere riconosciuto; ma, ahi sfortuna, in quel momento il cavaliere lo riconobbe e dette una grande risata.

— Ah! ah! ah! il conte di Lauzun sotto un così misero costume e con aria tanto triste! Sono io che fuggite, caro amico?

Anche dell'ironia? Ah! ... troppo!

— Perdio! — disse Lauzun — avete mentito due volte, cavaliere. Innanzi tutto non vi fuggo e poi non sono vostro amico.

Lorraine, fattosi pallidissimo, portò la mano alla sua spada.

— Non so che farne d'un duello, in questo momento, — disse, — ma vedo bene tuttavia che bisogna che ci battiamo.

— Senza testimoni? — domandò Lauzun.

— Eccone uno, almeno, che ci arriva a proposito — rispose il cavaliere.

Lauzun guardò nella direzione indicata da Lorraine, ma in luogo del cavaliere che credeva di veder comparire al volto della strada, scorse un legno di posta che veniva dalla parte di Parigi.

— Ferma! — ordinò il cavaliere al postiglione.

E rivolgendosi quindi alla persona che stava in vettura:

— Scendete, vi prego, signor di Nantouillet, ho bisogno di voi.

L'individuo a cui quell'invito era rivolto, non se lo fece ripetere; con una premura, che provava la sua gran deferenza pel cavaliere, aprì lo sportello e scese.

Lauzun guardò quell'uomo di cui aveva udito pronunciare il nome.

Era un uomo dalla fisionomia punto antipatica, abbastanza franca, anzi, ma comune. Occhi rotondi, naso schiacciato, guance grasse e un'aria d'importanza. L'inelegenza del suo portamento rivelava una volgarità d'origine, contrastante singolarmente colle grandi arie che cercava di darsi.

Un leggero sforzo di memoria permise a Lauzun di ricordarsi che il marchese di Nantouillet — era egli veramente marchese e veramente Nantouillet? — era stato introdotto da qualche tempo a Corte, arrivando dalla sua provincia, dal cavaliere di Lorraine.

Ricchissimo, d'una prodigalità di parvenu, Nantouillet teneva tavola aperta, obbligava volentieri colla sua borsa i gentiluomini che lo onoravano della loro famigliarità e soddisfaceva con una generosità di Nabab i capricci delle sue amanti.

Pel momento lo si sapeva animato da due desiderî: primieramente di avere una carica nella casa di Monsieur; secondariamente di ottenere la mano della bella signorina di Montalais, della quale era innamorato alla follia.

Disgraziatamente, con tutta la sua grande fortuna e colla protezione dichiarata del cavaliere di Lorraine, il povero Nantouillet non vedeva realizzarsi le sue speranze.

Monsieur, che faceva gran caso della nascita, rifiutava di accettarlo fra i suoi gentiluomini; grazie al cavaliere di Lorraine, Nantouillet era ricevuto, o, piuttosto, tollerato al palazzo reale e anche a Corte, ma era tutto. Tutte le volte che aveva parlato d'un impiego pel suo protetto, Lorraine s'era urtato sempre alla ripugnanza sdegnosa dell'orgoglioso Luigi XIV e all'ostinazione di Monsieur, non meno esigente di suo fratello per tutto ciò che toccava l'etichetta.

Colla signorina di Montalais, Nantouillet non era guari più fortunato. La damigella d'onore di Madame non aveva potuto mai scancellare interamente dal suo cuore l'immagine di un certo barone di Malicorne, uomo di spirito, ma intrigante senza scrupoli, che ella aveva adorato in un tempo, benchè di molto più d'età di lei e del quale sarebbe divenuta la moglie se Malicorne, stimando Montalais troppo impegnata con Madame, non avesse un giorno, per cura dei proprî futuri interessi, creduto di dover rompere bruscamente il progettato matrimonio.

L'Arianna abbandonata, vivace e seducente, aveva ben trovato di poi a consolarsi con qualche giovane e bel gentiluomo, ma siccome era senza fortuna, o quasi, nessuno s'era deciso a sposarla.

Adesso, non trovando il marito che voleva, ella diceva che non voleva più amanti; aveva fatto, ad un tratto, un patto colla virtù? Ciò nessuno lo credeva; si pensava, al contrario, che sospirasse in segreto e senza speranza per quel bel conte di Guiche, il quale, innamorato della principessa, non si curava delle damigelle d'onore.

Guiche, cui ella sapeva amato da Madame, amato a malgrado di tutti gli ostacoli, amato anche assente, Guiche non poteva essere per Montalais che l'eroe di bei sogni irrealizzabili.

Ma ciò bastava per farlo rimpiangere gli omaggi di tutti gli altri, e particolarmente del povero Nantouillet; da lui, per civetteria, ella accettava le galanterie, anche i doni; ma lo trovava troppo buon uomo, troppo ridicolo e veramente di troppo umile origine per acconsentire a divenire sua moglie.

Lauzun, dunque, aveva riconosciuto Nantouillet; facendo allusione ai desiderî ben conosciuti e non mai soddisfatti del poveretto, mormorò:

— Guarda! Guarda! il signor marchese *Du Bec dans l'Eau!* Che diavolo può fare a quest'ora qui in compagnia del cavaliere di Lorraine?

— E' proprio lei, signor di Lauzun, che veggo in quel costume? — esclamò Nantouillet. — Mi permetta di dichiararmi servo suo..... M'ha l'aria alquanto infastidita..... Se posso esserle utile per qualche cosa, disponga di me.....

— Mille grazie, signore, — rispose Lauzun; — ecco qua il suo amico, il cavaliere di Lorraine, che le dirà qual genere di servizio aspettiamo da lei.

Nantouillet guardò il cavaliere, come per interrogarlo; questi freddamente disse:

— Si tratta d'un duello fra me e il conte di Lauzun; duello che avrà luogo sul momento e del quale v'invitiamo ad essere testimonio.

Nantouillet sussultò.

— Un duello! Ma per un duello non fa d'uopo di due testimoni?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e cespugli*. — A Tonan-Dit Bois, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13258

Acquisterebbesi
casa signorile (*Palazzo*) di media grandezza, non più di 3 piani, posizione centrale. — Dirigere indicazioni precise Cassetta N. 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14000

Cercasi
pel 1° luglio o 1° ottobre 1901, **alloggio** 18 a 20 camere, vicinanze Piazza d'Armi, preferibilmente piano terreno, con giardino, oppure primo piano, od anche su due piani. — Offerte alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13731

Via Consolata, N. 8, p. 1°
Pensione di famiglia da L. **50** in più, e *camere mobiliate* libere da L. **40** in più. Eleganti camere con salotto e calorifero a L. **32**. c 13278

Villa da vendere
in *Valsalice*, n. 41, sopra il Collegio Don Bosco, in elevata ed amena posizione, casseggiato civile e rustico, con spazioso giardino, grande orto, vigna, prati e molti alberi fruttiferi, appezzamento boschivo. — Per trattative rivolgersi al rag. Potriel cav. Vincenzo, via Pietro Micca, n. 9. c 13598

Da vendere
casa solida e moderna, in buona posizione, in base al reddito del 5 ½ 0/0 netto. L. 200 mila. Rivolg. not. cav. Cantù, via XX Settembre, 40, Torino. c 13952

Ottima occasione per sposi e famiglie
Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e anticamera, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vitt. Emanuele II, 66, piano 1°. c 14018

Vendesi d'occasione
Mobilia stupenda
degna di palazzo; non stata adoperata. Ogni camera dell'alloggio completa. *Stile Luigi XV e rinascimento*. — Rivolgersi via Bonafous, N. 2, dal portinaio. c 14026

Fabbrica di Piume e Fiori
(*già in via Lagrange, 29*)
NOVITA' per **MODISTE** | **BOAS** e Riparazioni
ERNESTO LOMBARDO
via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
Prezzi modicissimi. c 12717

VOLETE
fare un buon matrimonio? Rivolgetevi all'antico e serio Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. — *Ivi* si procurano buoni impiegati, impieghi e mutui. c 13996

Brava sarta, allieva nei primari *ateliers* di Torino, recasi a confezionare toelette presso famiglie. — Rivolgersi via Barbaroux, 10, portinaio. c 14043

GIOVANE TRENTENNE
di bella presenza e di referenze di primo ordine, proprietario di uno stabilimento di primo grado in Torino, sposerebbe signorina dai venticinque a trent'anni con buona dote e referenze massime. — Scrivere fermo posta, **N. B.**, 4510, Torino. c 13933

Trentaduenne
parla, scrive spagnuolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre suoi servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Trattative: Ing. Felice Caghi, *Pontedecimo*. c 13780

Esperto Ragioniere
conoscente inglese, francese, cerca posto, miti pretese, referenze ineccepibili. Scr. 21057 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13575 M

50 Macchine cucire nuove, **6** Biciclette, due da signora vendo subito ½ prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. Grosso, via Roma, n 27, piano 1°. c 13801

74° Reggimento fanteria
E' aperto il concorso al posto di sott'ufficiale musicante suonatore di cornetta *Sib*. Gli aspiranti faranno pervenire a questo Consiglio non più tardi del 15 dicembre prossimo le loro domande con quei titoli che credono necessari per comprovare la loro abilità artistica e letteraria.
Il segretario del Consiglio
13982 N **Lodi.**

13027 M

GIOIELLERIE
Moderne d'effetto a poca spesa
Oro e titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, o ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 13966

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Adolfo. Tue notizie desideratissime; una tua parola sola basterebbe tranquillarmi. c 14058

Bianca. Se non vieni fine anno spedisci libretto. — Quanto senza tue notizie! Sei ancor tutta mia? Carezze infinite. — Affettuosissimo abbraccio.
c 14090 **Moro.**

Inverno. Ricevuto sera 25 nulla. Spedisco ad indirizzo. c 14094

Occhio tricolore. Finalmente, dopo tanto tempo ricevo una tua lettera! Le due precedenti di cui mi parli, non le ho ricevute: che siano andate smarrite? Turnerò fare ricerche sulla persona di cui mi scrivi. Sarei lietissimo se potessi riuscire darti la tranquillità e la pace. Ma avrei sovratutto desiderio parlarti anche solo per pochi momenti. Ti è assolutamente impossibile passare da me? Ho ancora scoperte quelle carte da renderti. Sarò ancora qui fino alla fine del mese; poi assente per molto tempo. Quanto desidero riabbracciarti, sapere notizie di te! Ricorda ore deliziose passate insieme, pensa al passato, e vieni, vieni, vieni! c 14092

Via Po, ore 11. R. C. Visione soave di altri giorni risorta ora! E' oggi illusione nata da folle amore che mi fa sperare un cenno, un motto di benevolenza? O piglio partirlmo, il mio cuore è tuo.
c 14099 **M. S.**

Biberoni
: *Parfaits nourriciers* : e *Sauveurs des enfants*; i migliori per tenersi puliti e comodità. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 92

Antica Casa Industriale
cerca accomandante o correntista, che disponga d'un capitale dalle 15 alle 20 mila lire. Occorrendo darebbesi impiego. — Rivolgersi studio avvocato A. Bona, piazza Statuto, 3, Torino. c 13906

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 6, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 13334 M

NOVITÀ e BUON PREZZO
CAPPELLI per signora e signorine da L. 3 ad oltre
LAVATURA TINTURA RIMODERNAMENTO in poche ore
Spedizioni per posta
MAGALLI
Piazza Vittorio Em., 10 TORINO 631

Fonografi e Grafofoni
di tutte le qualità e sistemi
Cilindri vergini e cilindri incisi

Grafofono tipo Aigle
meccanismo silenzioso, con grande tromba nichellata, cassetta in mogano, L. 50. — Con riproduttore, L. 60.
Incisori — Diaframmi Bettini, ecc.
Articoli per meccanici, olii minerali, saldature, borace, tela smeriglio, lime, ecc.
PATTINI PER GHIACCIO.
FABBRE E GAGLIARDI
TORINO, via Maria Vittoria, 22-25; **Milano**, via Vittoria, 54-58; **Roma**, **Firenze**, **Bologna**. 13910

LE VERE
PASTIGLIE SPECIALI
digestive e dissetanti
tanto rinomate e ricercate per la loro azione benefica **sono fabbricate dalla** 13912
Confetteria L. LEONE
IN TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, num. 78
Ogni Pastiglia porta l'impronta della della marca di fabbrica **depositata.**
Guardarsi dalle contraffazioni.

13992 F

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 101

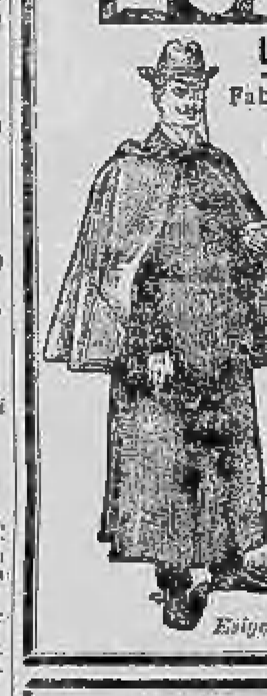
GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino
Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11777
Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Traliccì per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

I DENTI BIANCHI
Si conservano usando il
KOSMEODONT-MIGONE
in pasta - polvere - elixir 131
SI VENDE OVUNQUE

SANAPIÈ-MIGONE
Crema per la cute plantare, è efficacissima contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro l'eczema fotografico, contro le malattie e indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi ed è fortemente antisettico-disinfettante. Vendesi in tutto il mondo, in elegante astuccio tascabile, cent. 25. Aggiungere cent. 15 per spesa postale. N. 8 pezzi centesimi 90, franco di porto. 131
Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

LODEN DAL BRUN



Unici Stabilimenti Brevettati in Italia ed all'Estero
Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili **senza gomma**
Confezioni accurate ed eleganti - adatte per pioggia e bel tempo
Ulster, mantelli, mantelline, per Signori, Signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti.
STOFFE DA VESTITI PER OGNI STAGIONE
Premi Speciali e Medaglie d'Oro

Esposizioni di	Venezia *Regio Istituto*	1897-99
»	Parigi Universale (*per tessuti*)	1900
»	Parigi Universale (*per confezioni*)	1900
»	Milano *Sport*	1900
»	Napoli *Igiene*	1900

FILIALI **Parigi**, 19, *Boulevard Bonne Nouvelle*
» **Costantinopoli**, *Stamboul Pinto Han N. 9*
» **Napoli**, *Piazza della Borsa, 23*
» **Milano**, *Via Dante, 4.*
CAMPIONI STOFFE E CATALOGHI GRATIS
Dirigere domande - Stabilimenti 10283 V
LODEN DAL BRUN - Schio (Veneto)
Esigere dai rivenditori la marca **LODEN DAL BRUN**

IMPERMEABILI
CON E SENZA GOMMA
MIGLIORE CONFEZIONE ITALIANA
G. ACCONCIAMESSA e C.
(in liquidazione) 13537
CON GRAN RIBASSO
TORINO, via della Rocca 12, TORINO

CONTRO LA TOSSE
Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*
Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **TORINO.**
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10316

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO — *Stabilimento Cooperativo* « **La Balnearia** ».
Alloggetti mobiliati con acqua nelle cucine — *Pensione* — Giardino — Sale in comune. — *Prezzi miti.* — Dirigersi Torino, via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balnearia* ». 13407

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**
M.me **Thérèse**, via Carlo Alberto, **34**, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 13856

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5499

Milano - **FIGLI DI ANGELO BIETTI, EDITORI** - Milano

DIZIONARIO TASCABILE DELLA LINGUA ITALIANA
COMPILATO DAL PROF. *Vittorio Manfredi.*
Il successo ottenuto da questo dizionario, di cui la prima edizione, nel breve volgere di pochi mesi, fu quasi interamente esaurita, è la prova migliore della praticità e modernità dei criteri che hanno presieduto alla sua accuratissima compilazione.
Elegante vol., legato in tela rosso fiore, impressi. in oro, L. 2.50

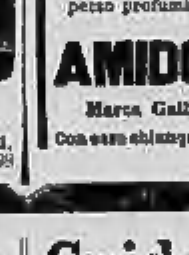
DIZIONARIO TASCABILE
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO
COMPILATO DAL PROF. **Cesare Borgoglio.**
Il nome dell'autore, nel campo degli studi lessicografici ben favorevolmente noto, costituisce un serio affidamento della bontà intrinseca dell'opera.
Prima parte: Italiano-Francese, L. 2. —
Seconda parte: Français-Italien » 1.70

DIZIONARIO TASCABILE
ITALIANO-SPAGNUOLO e SPAGNUOLO-ITALIANO
COMPILATO DA **Arturo Caraffa.**
Questo dizionario è il più ricco e completo di quanti in Italia vennero sin qui pubblicati, si raccomanda a tutti coloro che con le fiorenti repubbliche Sud-Americane, le quali tanta parte accolgono della nostra emigrazione e dei nostri prodotti, hanno attivato e vanno ogni giorno moltiplicando i rapporti dei traffici delle industrie e dei commerci.
Prima parte: Italiano-Spagnuolo, L. 2. —
Seconda parte: Español-Italiano » 1.70

DIZIONARIO TASCABILE
ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO
COMPILATO DAL PROF. **Emilio Plaafnot**
autore di un metodo speciale per lo studio della lingua tedesca
Questo dizionario, dovuto alle cure pazienti e diligenti di un tedesco, chiaro lessicografo e valoroso insegnante, ha dell'indole tedesca tutte le buone qualità caratteristiche: cioè l'ordine, la perspicuità, l'esattezza. In esso gli studiosi troveranno un valido ausilio; mentre gli uomini d'affari, a cui questa recentissima pubblicazione è in special modo raccomandata, avranno la soddisfazione di constatare che essa risponde interamente alle varie e molteplici esigenze dei loro bisogni.
Prima parte: Italiano-Tedesco, L. 2. —
Seconda parte: Deutsch-Italienisch » 1.70

NB. — *Tutti i dizionari tascabili editi dalla Casa Figli di Angelo Bietti,* **a differenza degli altri pubblicati in Italia ed all'estero,** *sono preceduti da brevi ma complete nozioni grammaticali riguardanti le singole lingue e susseguiti da copiosissimi indici di nomi proprî, geografici, storici e mitologici. Inoltre questi dizionari tascabili sono raccomandabili per l'elegante solidità del formato, la nitidezza dell'impressione, la novità dei caratteri espressamente fusi e per la morbidezza della carta.* 13973 M
Dirigere commissioni con relativo importo agli editori

Secondo e definitivo incanto
Stante l'aumento del sesto, alle ore 9 del giorno 12 p. v. dicembre, nello studio del sottoscritto, via Barbaroux, n. 37, piano secondo, si procederà a secondo e definitivo incanto degli stabili caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Tribaudino, posti in Rivoli, ed in due distinti lotti così aumentati:
Il primo di . . . L. 20,766,60
Il secondo di . . . » 3,333,30
alle condizioni di cui nel bando visibile presso il notaio procedente.
Torino, 19 novembre 1900.
c 13004 *Notaio* MARCELLO FEDERICO GARETTI



..... Quando soffrite di **indigestioni, nausea, coliche, vomiti, nervose, vertigini, malessere generale, palpitazione**, prendete un cucchiaino di
ALCOOLATO di MELISSA
dei Reverendi Padri Cisterciensi della Consolata.
E' di sapore gradevole e soavemente aromatico. Indispensabile per chi viaggia. Efficacissimo contro il **mal di mare.** **Farmacia Bonelli**, via Orfane, Torino, presso il Santuario della Consolata. — Si vende dalle principali farmacie, drogherie, ecc. — Deposito presso Schiapparelli, via Alfieri. (1 flacone L. 1, la cassetta di 6 flaconi, franco L. 5,80). 13004

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più rinomati saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e infallibili. — Si vende ovunque a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 8595 M

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1901
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
73° Anno 1901
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o